Come un K-drama: un'analisi della crisi dello stato di diritto in Corea del Sud attraverso i modelli dello stato d'eccezione e dell'impeachment

di Laura Alessandra Nocera

Abstract: *Like a K-drama: An Analysis of the South Korean Crisis of the Rule of Law through the Models of the State of Exception and the Impeachment* - December 3rd, 2024, late night, South Korea appeared to be in a set of a k-drama: President Yoon Suk-yeol declared the state of emergency to face the pro-North Korean infiltrations and extended martial law to the whole territory of the Republic. Since South Korean population felt the danger of an authoritarian whirlwind, the Assembly was vested with the role to secure constitutional democracy and protect freedom and rights. The critical situation seems to be tamed, but what happened is perceived as a risk for future relationships in the region, and a necessary starting point for reforming the model of government.

Keywords: South Korea (Republic of); State of exception; Impeachment; President Yoon Suk-yeol; Geopolitical equilibrium

437

1. Premessa

“*Long Live Democracy*” è forse il grido che è rimasto più impresso del dicembre 2024 a Seoul, incitato sia dai manifestanti, sia dai deputati, che, in una scena surreale, rientravano di corsa all'Assemblea nazionale, il parlamento unicamerale sudcoreano, per votare contro la legge marziale. In poche ore, nella notte tra il 3 e il 4 dicembre 2024, è sembrato di essere tornati indietro nel tempo al giugno 1987, quando, dopo decenni di regimi autoritari, la popolazione sudcoreana bloccò le strade della capitale per chiedere una Costituzione democratica.

In un mese di dicembre così intenso, che ha visto trionfare la cultura coreana in diversi settori, a cominciare dal Premio Nobel per la Letteratura ad Han Kang, non a caso narratrice del lento percorso sudcoreano per la democrazia, i timori del passato per una possibile trasformazione autoritaria dello Stato si sono palesati in modo evidente¹.

¹ S.Y. Rhyu, *한강과 노벨 문학상: 계엄령으로 다시 상처받은 한국을 치유하기* [Han Kang and the Nobel Prize in Literature: Healing a South Korea Scarred Once Again by Martial Law], in *East Asia Foundation*, 226, 1-7 (2024).

I cittadini sudcoreani si sono sentiti quasi in sospenso tra le pagine di un libro di storia e un *k-drama* in stile “*The Whirlwind – Come un’onda*”², dove il Presidente provvisorio, divenuto in modo inaspettato Capo dello Stato, si trova costretto da misteriosi e imperscrutabili eventi ad una mossa estrema e altamente criticata sia dalle forze politiche alleate che dall’opposizione e soprattutto dalla popolazione, dichiarando la legge marziale quasi come un atto di immolazione volontaria per salvare un bene supremo. Tuttavia, mentre il protagonista del *k-drama* agiva sulla base della cd. “etica del caos”³, destabilizzando momentaneamente lo *status quo* attraverso la creazione di un “vortice” politico-istituzionale⁴, per salvaguardare i principi costituzionali e gettare luce sui comportamenti negativi delle istituzioni, le mosse dell’ormai ex Presidente sudcoreano, Yoon Suk-yeol (윤석열), fino alla dichiarazione dello stato di emergenza con l’estensione della legge marziale, sono sembrate ammantate di una drammatizzazione scenica alquanto irrazionale, probabilmente portata all’estremo da una serie di fatti antecedenti che lo avevano isolato sempre di più.

Per un Paese che si reputa sempre costantemente in conflitto con la sua controparte settentrionale e comunista, la giustificazione usata da Yoon non doveva risultare sul momento così inverosimile e anacronistica. Tuttavia, le modalità sono sembrate in tutto e per tutto ricalcate sugli annunci di infiltrazioni nordcoreane palesati in passato e serviti per eliminare avversari politici scomodi, rafforzare il potere presidenziale e limitare la libertà di opinione, con un evidente pericolo di destabilizzazione per un paese particolarmente decisivo nel dialogo odierno tra Occidente e Oriente.

La situazione di crisi e la svolta autoritaria dello Stato sono state frenate dall’intervento celere del potere legislativo, che si è erto a difensore dello stato di diritto e dei principi democratici. Durante i concitati momenti dalla proclamazione dello stato di emergenza all’emanazione del decreto di legge marziale, che avrebbe affidato il potere indiscriminato alle forze armate, i deputati dell’opposizione sono rientrati di corsa all’Assemblea e hanno votato compatti per l’abolizione della legge marziale appena dichiarata⁵, frenando tutte le attività emergenziali dell’esercito, oltre all’esecuzione del decreto di legge marziale da parte del generale Park An-su. La votazione dell’Assemblea contro la legge marziale è stata accettata anche da Yoon Suk-yeol, come imposto dalle norme costituzionali, che ha

² *The Whirlwind – Come un’onda* (돌풍), drama coreano del 2024, diretto da Kim Yong-wan e scritto da Park Kyung-soo.

³ L’espressione si rimanda agli studi di M. Stanco, *Il caos ordinato. Tensioni etiche e giustizia poetica in Shakespeare*, Roma, 2010.

⁴ Con il termine ci si riferisce letteralmente all’utilizzo, soprattutto a livello geopolitico, della parola *whirlwind*, compresa nel titolo internazionale, sebbene in coreano sia stato reso ancora meglio dal termine 돌풍 che ne definisce anche il clima burrascoso e pericoloso. Invero, il “vortice” a cui si ispira tanta letteratura (anche televisiva e cinematografica) è connaturato nelle prime destabilizzanti azioni iper-presidenzialiste della Prima Repubblica sudcoreana di Rhee Syung-man (1948-1960) e nella sua “politica del vortice”; cfr.: G. Henderson, *Korea. The Politics of the Vortex*, Cambridge, MA, 1968.

⁵ Vd. *Korean Daily Times* al link koreadailytimes.com/news/79933.

chiesto pubblicamente scusa alla popolazione e ha delegato il potere al proprio partito, in attesa di ulteriori indicazioni da parte del parlamento⁶.

Tuttavia, anche se apparentemente il pericolo di deriva autoritaria e di destabilizzazione della democrazia sudcoreana sembra essere rientrato, la situazione è rimasta ancora fragile, viste le diverse implicazioni che la crisi costituzionale rischia di provocare per lo stato di diritto sudcoreano, già al centro di un'estrema polarizzazione politica e di residui illiberali dall'esperienza presidenziale di Park Geun-hye (2016-2017)⁷.

Il contributo intende ricostruire gli eventi di dicembre 2024 e dei mesi successivi, seguendo sia le evidenti conseguenze giuridiche e politiche, sia le probabili cause che hanno portato a questa situazione, attraverso una comparazione diacronica all'interno dell'evoluzione storico-istituzionale della Corea del Sud. Sono almeno due gli istituti che rilevano nel caso odierno e attraverso cui, anche utilizzando una comparazione sincronica in riferimento ai modelli europei traslati in Corea, può essere analizzata la situazione: ovvero quello dello stato d'eccezione e quello della destituzione presidenziale, procedure accolte a livello costituzionale e/o normativo in diversi ordinamenti nazionali, trascendendo anche le differenze eventualmente presenti tra tradizione di diritto euro-atlantica e altre tradizioni.

Inoltre, la particolare posizione strategica della penisola coreana, collocata tra il Giappone liberale, la Cina socialista, ma con la vicinanza alla Russia e, infine, con gli Stati Uniti, che, nonostante la distanza, hanno lasciato un'impronta determinante nel sistema sudcoreano, impone di rileggere quanto accaduto facendo ricorso anche agli strumenti tipici della scienza politica e, soprattutto, della geopolitica e, quindi, alla luce del panorama internazionale attuale in continua trasformazione, sul crinale di una situazione critica a livello globale.

2. La penisola coreana tra Occidente e Oriente

Il caso sudcoreano risulta particolarmente rilevante e quasi paradigmatico per una serie di motivi.

Anzitutto, dal punto di vista del sistema politico-giuridico, la Corea del Sud odierna - insieme a Taiwan e Giappone - è classificata come uno dei pochi Stati di costituzionalismo liberale e di TLO occidentale⁸ nella regione

⁶ Il testo del discorso di Yoon è rinvenibile in versione integrale online su *Korean Daily Times* al link koreadailytimes.com/news/79926.

⁷ Y.M. Won, *A Nightmare of Emergency Martial Law in South Korea – Followed by Charges of Insurrection and Impeachment*, in *Int'l J. Const. L. Blog*, 12-19-2024, <http://www.icconnectblog.com/a-nightmare-of-emergency-martial-law-in-south-korea-followed-by-charges-of-insurrection-and-impeachment/>. Cfr. anche: G.W. Shin, H.K. Kim (Eds), *South Korea's Democracy in Crisis. The Threats of Illiberalism, Populism, and Polarization*, Stanford, 2022.

⁸ A.H.Y. Chen, *The Achievement of Constitutionalism in East Asia. Moving Beyond 'Constitutions without Constitutionalism'*, in A.H.Y. Chen (Ed), *Constitutionalism in Asia in the Early Twenty-First Century*, Cambridge, 2010, 1-31. Cfr. anche: T. Groppi, *Costituzioni senza costituzionalismo. La codificazione dei diritti in Asia agli inizi del XXI secolo*, in *Politica del diritto*, 2006, 2, 187-221; W.C. Chang, L. Thio, K.Y.L. Tan, J. Yeh, *Constitutionalism in Asia: Cases and Materials*, Oxford, 2014.

dell'Asia orientale e una delle poche democrazie stabili di contro ai regimi autoritari e a quelli intermedi dei paesi vicini. Tuttavia, a causa della sua transizione democratica alla fine degli anni '80 del XX secolo, dopo decenni di autoritarismo e regimi militari, la Corea del Sud rientra nella cd. «terza ondata di democratizzazione»⁹, alla pari di numerosi paesi dell'America latina, ma anche di diverse democrazie dell'Europa centro-orientale, distanti sia geograficamente che culturalmente, con le quali condivide un simile vissuto storico, segnato dall'occupazione, dalla/e guerra/e, dall'autoritarismo, dall'influenza di diverse potenze estere e, persino, dalla divisione territoriale¹⁰.

In secondo luogo, la Costituzione democratica, adottata il 19 ottobre 1987, si è ispirata sicuramente alla Carta costituzionale statunitense¹¹, e, più in generale, tutte le sue fonti giuridiche si richiamano al costituzionalismo liberale e democratico di matrice occidentale. Però, sono ancora preservati all'interno delle fonti giuridiche alcuni elementi derivanti dalla cultura tradizionale confuciana, che avvicinano il costituzionalismo coreano a quello cinese, anche per un'antica storia comune, e che tendono ad accogliere e ad amalgamare trapianti occidentali di diversa provenienza¹².

Anche per questo motivo, la forma di governo prescelta dal legislatore della Sesta Repubblica sudcoreana costruisce un presidenzialismo *sui generis*, dal momento che, pur ispirandosi al modello statunitense, nell'ottica di limitare la tendenza all' "imperialismo presidenziale"¹³, ibrida la forma presidenziale con elementi tipici della forma di governo parlamentare, che fanno somigliare il modello sudcoreano al semipresidenzialismo di matrice francese¹⁴. Il potere esecutivo, infatti, è condiviso dal Presidente della Repubblica, eletto direttamente dal popolo con un mandato di cinque anni, non ripetibile, e dal Consiglio di Stato, composto dal Primo Ministro e da non più di trenta ministri. Nonostante sia prerogativa del Presidente nominare il Primo Ministro e, su indicazione di quest'ultimo, gli altri

⁹ S.J. Kim, *Characteristic Features of Korean Democratization*, in *Asian Perspective*, 18(2), 181-196 (1994). Sulla "terza ondata di transizione democratica", cfr.: S.P. Huntington, *La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, Bologna, 1995.

¹⁰ Risalta la somiglianza tra la divisione delle due Coree, sottostanti a due differenti regimi e due sfere d'influenza, e quella della Germania post-bellica, tant'è che, dopo l'unificazione tedesca, i cittadini di Berlino hanno fatto dono di un frammento del muro ai cittadini di Seoul, con l'augurio di raggiungere la riunificazione pacifica che la Corea del Sud pone come uno dei principi e degli obiettivi fondamentali della Repubblica.

¹¹ Dacché anche il richiamo alla "ricerca della felicità", di chiara importazione americana, presente nel Preambolo. W.P. Alford, *Exporting "The Pursuit of Happiness". Review of Aiding Democracy Abroad: The Leaning Curve by Thomas Carothers*, in 113 *Harv. Law Rev.* 1677 (2000).

¹² L.A. Nocera, *Conceptualizing Confucian Constitutionalism Between Foreign Transplant and Indigenous Tradition: The Role of Culture in Political and Legal Systems in East Asia*, in *DPCE online*, 2024, 3, 2088, 2091-2094.

¹³ S. Kim, *Reforming South Korea's "Imperial Presidency"*, *Issue & Policy Brief*, 205, in *Institute for Security and Development Policy (ISDP)*, October 10, 2017; J.Mi. Dostal, *South Korea: The Lasting Pitfalls of the 'Imperial Presidency'*, in 94 *Political Q.* 57 (2023).

¹⁴ M.L. Park, *Original Peculiarities of Constitution and Democracy in South Korea*, in 41(2) *Korea Observer* 221 (2010). Sulla forma di governo semipresidenziale, cfr.: L. Pegoraro, A. Rinella (a cura di), *Semipresidenzialismi*, Padova, 1997; M. Volpi, *Il semipresidenzialismo tra teoria e realtà*, Bologna, 2014.

ministri dell'esecutivo e, sebbene la forma di governo sudcoreana non preveda il voto di fiducia da parte del legislativo, l'Assemblea nazionale è, in ogni caso, chiamata ad intervenire nel processo di formazione del governo, votando il proprio consenso per la nomina del Primo Ministro, ma anche approvando una raccomandazione di rimozione nei confronti di quest'ultimo, che, di fatto, corrisponde ad una vera e propria mozione di sfiducia¹⁵. Queste caratteristiche evidenziano più una somiglianza con il modello a tendenza semipresidenziale adottato in gran parte delle repubbliche democratiche dell'Europa centro-orientale, pur nelle sue diversità dovute anche alla propria evoluzione costituzionale e con uno sbilanciamento più netto verso l'esecutivo e, soprattutto, verso la figura del Presidente¹⁶.

Un altro trapianto giuridico importante di provenienza occidentale, ma non statunitense, si denota nella struttura della Corte costituzionale, che ha giocato un ruolo decisivo nella transizione democratica sudcoreana¹⁷ e che tuttora rimane il perno dello stato di diritto e dei valori democratici, modello anche per la regione dell'Asia orientale¹⁸. Essa, a differenza del modello statunitense (e anche dei comitati costituzionali delle precedenti carte costituzionali sudcoreane), è sorta nel 1988, ispirandosi al modello europeo (soprattutto con riferimento alla Corte costituzionale tedesca¹⁹) del controllo di costituzionalità accentrato²⁰ ed è giudice supremo nel caso di destituzione presidenziale.

Al contempo, però, la Corea del Sud rappresenta un *unicum* proprio per la perdurante divisione territoriale, per i rapporti altalenanti con la Corea del Nord e la problematica determinazione del confine²¹, che spesso influiscono sia sulla politica interna, determinando i singoli mandati presidenziali e l'operato del governo, sia sulla politica estera, calibrando in modo differente le relazioni con le altre potenze, e, non da ultimo, per

¹⁵ Y Asaba, *Presidentialism in Korea: A Strong President and a Weak Government*, in Y. Kasuya (Ed), *Presidents, Assemblies and Policy-making in Asia*, London, 2013, 40-58.

¹⁶ A. Di Gregorio, *Forme di governo e transizione democratica nell'Europa post-socialista*, in L. Montanari, R. Toniatti, J. Woelk (a cura di), *Il Pluralismo nella transizione costituzionale dei Balcani: diritti e garanzie*, Università di Trento, Quaderni del Dipartimento di Scienze Giuridiche, 2010, 19 ss.

¹⁷ K. Yang, *The Constitutional Court in the Context of Democratization: The Case of South Korea*, in *Verfassung und Recht in Übersee / Law and Politics in Africa, Asia, and Latin America*, 31(2), 160-170 (1998).

¹⁸ T. Ginsburg, *The Constitutional Court of Korea and the Judicialization of Korean Politics*, in A. Harding, P. Nicholson (Eds), *New Courts in Asia*, New York, 2010, 145.

¹⁹ Del modello tedesco, l'ordinamento sudcoreano ha anche trapiantato il giudizio per dissoluzione dei partiti antisistema, affidato alla Corte costituzionale (artt. 111-113 Cost.).

²⁰ J. West, D.K. Yoon, *The Constitutional Court of the Republic of Korea: Transforming the Jurisprudence of the Vortex?*, in 40 *Am. J. Comp. L.* 73 (1992); D.K. Yoon, *The Constitutional Court of the Republic of Korea: Its Role and Activities*, in 71 *Philipp. L. J.*, 121 (1995); G. Healy, *Judicial Activism in the New Constitutional Court of Korea*, in 14 *Colum. J. Asian L.* 213 (2000).

²¹ Cfr.: H. Healy, *Korean Demilitarized Zone: Peace and Nature Park*, in 24 *Int. J. World Peace* 61 (2007); M. Young, *Reflections on the Korean War and Its Armistice*, in 18 *J. Korean Stud.* 403 (2013); V. Gelézeau, *The Unresolved Korean Border, the Polarized Meta-Nation and the North Korean Problem*, in 16 *North Korean Rev.* 111 (2020).

l'aspirazione alla riunificazione, tra l'altro sancita anche in Costituzione²². Infatti, l'art. 3 afferma che il territorio nazionale consiste in tutta la penisola coreana e nelle isole adiacenti, senza fare alcuna menzione alla divisione tra Nord e Sud. L'intento della riunificazione è, peraltro, ribadito all'art.4, in cui è sancito che la Repubblica di Corea persegue lo scopo della riunificazione pacifica di tutto il territorio coreano, sulla base dei principi di libertà e democrazia e ripudiando la guerra aggressiva (principio affermato anche all'art.5., Cost.).

Inoltre, dal punto di vista geopolitico, la penisola coreana ha da sempre rappresentato un territorio di confine particolarmente strategico, distesa in mezzo tra le due grandi potenze dell'Asia orientale, la Cina e il Giappone, punto di connessione tra i due sistemi e le due culture preponderanti nella regione, vista anche come minaccia per la sua posizione "mediana" nei confronti delle potenze limitrofe, eppure, al tempo stesso, pronta a riformare le proprie istituzioni per sopravvivere e resistere all'imperialismo occidentale. Tuttavia, all'inizio del XX secolo, la sua collocazione importante le ha reso impossibile quella «neutralità perpetua» più volte cercata, trovandosi in una posizione cruciale, snodo centrale dei rapporti tra Cina, Giappone, Stati Uniti e Russia, e determinandone il futuro di confine e di frontiera, ma anche di punto nevralgico per l'equilibrio geopolitico internazionale²³.

La lunga occupazione giapponese e la resistenza coreana, che faceva riferimento sia a gruppi liberali di ispirazione filo-occidentale, sia a movimenti anti-sistema di ideologia socialista e comunista, il secondo conflitto mondiale e i movimenti di massa, la fragile stabilizzazione delle istituzioni, con la presenza contemporanea delle potenze vincitrici, e la spartizione della penisola coreana in due zone di influenza, che portavano avanti due visioni giuridiche e politiche diverse e contrapposte, hanno segnato la storia politico-istituzionale del XX secolo. In questa ricostruzione, la Corea del Sud, sotto l'influenza americana, è diventata ancor più strategica durante la Guerra Fredda per controllare la regione ed evitare la ricostituzione di un Giappone forte, ma anche per respingere la minaccia comunista. Ciò, da un lato, ha reso la Corea uno spartiacque tra la parte socialista del mondo (rappresentata, all'epoca, dall'Unione Sovietica, ma anche dalla Repubblica Popolare Cinese) e la parte capitalista (rappresentata sicuramente dall'egemonia degli Stati Uniti, ma anche dal Giappone); dall'altro lato, ne ha influenzato notevolmente le sorti interne, contribuendo

²² J.D. Pollack, *Korean Unification: Illusion or Aspiration?*, in 8 *Brown J. World Affairs* 77 (2001). Cfr. anche: V.D. Cha, *Korean Unification: The Zero-Sum Past and the Precarious Future*, in 21(3) *Asian Perspect.* 63 (1997).

²³ I.K. Hwang, *A Translation and Critical Review of Yu Kil-Chun's on Neutrality*, in 9 *Korean Stud.* 1 (1985); K.H. Yi, P. Hayes, J. Diamong, S. Denney, C. Green, J. Mi. Seo, *The Implications of Civic Diplomacy for ROK Foreign Policy*, in P. Hayes, K.H. Yi (Eds), *Complexity, Security and Civil Society in East Asia: Foreign Policies and the Korean Peninsula*, Cambridge, 2015, 319-392. Cfr. anche: O. Zajec, J.-P. Antoni, M. Foucher, *Frontières: des confins d'autrefois aux murs d'aujourd'hui*, Paris, 2017.

a costruirne la figura di «perenne vittima»²⁴, sacrificata dai calcoli delle varie potenze coinvolte²⁵.

Queste sono principalmente le ragioni alla base di decenni di fragilità istituzionale, segnati dal susseguirsi di regimi autoritari, anche avallati dal potente alleato americano²⁶, dalla negazione della formula democratica e dalla continua repressione delle opposizioni politiche, col timore che potessero favorire le infiltrazioni comuniste nordcoreane. Tuttavia, la faticosa democrazia richiesta e, infine, guadagnata ha parzialmente riformato il panorama politico sudcoreano, togliendo quell'etichetta quasi di «anatema»²⁷ attribuita alle idee più progressiste e contribuendo a fortificare la libertà di espressione. Come ribadito anche dallo stesso Preambolo della Costituzione, lo stato di diritto democratico, con le libertà e i diritti fondamentali riconosciuti e garantiti a tutti i cittadini, è diventato un bene da difendere e tutelare ad ogni costo anche per l'esperienza di coloro che hanno lottato contro l'autoritarismo. Ciò ha portato la Corea del Sud a sganciarsi da quella sudditanza ideologica con gli Stati Uniti e a salvaguardare la propria democrazia, inserendosi all'interno del contesto regionale asiatico²⁸.

3. La crisi dello stato di diritto sudcoreano

I fatti di dicembre 2024 e dei mesi successivi sono solo il culmine di una crisi costituzionale iniziata diverso tempo prima e che ha basi più profonde e radicate in diversi eventi pregressi avvenuti in Corea del Sud, riguardanti sia la politica esterna che quella interna e culminanti nel “vortice” finale.

Ad una prima apparenza, è lampante come lo scontro tra Yoon Suk-yeol e l'Assemblea nazionale sia iniziato in seguito alle elezioni legislative di aprile 2024, che hanno rinnovato il parlamento unicamerale sudcoreano (in originale *Daehanminguk Gukhoe*, 대한민국 국회, o, semplicemente, *Gukhoe*, 국회), portando all'affermazione del partito d'opposizione, il Partito Democratico di Corea (더불어민주당), conosciuto anche come Partito Minju (더민주). Quest'ultimo, infatti, ha ottenuto alle elezioni ben 176 seggi su 300, di contro al partito conservatore del presidente, il Partito del Potere Popolare (국민의힘), rimasto a 108 seggi su 300, rideterminando gli

²⁴ G. Rozman, *East Asian National Identities: Common Roots and Chinese Exceptionalism*, Stanford, 2012, 54.

²⁵ F. Frassinetti, *L'Asia orientale e la penisola coreana*, in M. Dian, E. Diodato (a cura di), *Geopolitica dell'Asia orientale. Sicurezza, economia, ideologia*, Roma, 2024, 124.

²⁶ T.Y. Kwak, *The Nixon Doctrine and the Yusin Reforms: American Foreign Policy, the Vietnam War, and the Rise of Authoritarianism in Korea, 1968-1973*, in 12 *J. Am.-East Asian Relat.* 33 (2003). Cfr. anche: M.L. Park, *The Internalization of the Cold War in Korea*, in 2 *Int. J. Korean Hist.*, 309 (2001).

²⁷ C.B. Hahm, *South Korea's Miraculous Democracy*, in 19(3) *J. Democr.* 199 (2008).

²⁸Cfr.: J.A. Camilleri, *Asia-Pacific Geopolitics: Hegemony vs. Human Security*. Cheltenham, 2007.

equilibri tra esecutivo e legislativo²⁹. L'antagonismo tra il Presidente Yoon e l'Assemblea nazionale è iniziato immediatamente dopo l'insediamento del nuovo parlamento a settembre 2024, quando Yoon Suk-yeol, che aveva già perso la *leadership* all'interno del proprio partito e godeva degli indici di gradimento più bassi della storia della democrazia sudcoreana, ha volutamente boicottato la cerimonia di apertura dell'Assemblea nazionale, a cui il Presidente solitamente partecipa con un discorso inaugurale³⁰. Di contro, l'Assemblea nazionale ha risposto, bloccando diversi progetti di legge proposti da Yoon Suk-yeol³¹ e, al contempo, tramite una commissione d'inchiesta creata *ad hoc*, attivando una serie di indagini sulla presunta corruzione della *First Lady*³² e di altri funzionari³³, tra cui il presidente del *Board of Audit and Inspection*, Choe Jae-hae e altri tre procuratori coinvolti. Lo stesso Yoon, nonostante il suo passato da integerrimo procuratore di ferro, si è trovato sotto indagine per interessi privati nell'esercizio di atti pubblici per aver coperto la corruzione della moglie e di altri funzionari³⁴.

Questo primo scontro, che aveva creato un ambiente di costante ostilità fra potere esecutivo e potere legislativo, è stato esacerbato dalla mancata approvazione della legge di bilancio per l'anno 2025 (*2025 Budget Proposal*), che, presentata il 27 agosto 2024, è stata posposta dall'Assemblea al 10 dicembre, ovvero con votazione che doveva avvenire solo

²⁹ J.M. Cho, *한국의 총선 결과와 전망: 현실과 민주주의* [*Reality, Democracy and the Results of South Korea's General Election*], in *East Asia Foundation* 1 (2024).

³⁰ T.H. Kim, *South Korea's President skips Opening Ceremony of Parliament as Strife with the Opposition deepens*, in *APNews*, 09.02.2024, apnews.com/article/south-korea-yoon-national-assembly-boycott-57e59e7f262c7a4721f11b0add3f49eb.

³¹ Nell'ottobre 2024, Yoon aveva chiesto uno sforzo *bipartisan* «to abolish the planned financial investment income tax and instructed the government to prepare lifting a temporary ban on short selling in March 2025 to shore up the stock market». L'implementazione di tale legge avrebbe tassato i guadagni provenienti dalle speculazioni finanziarie superiori ai 50 milioni di *won* con un'imposta fissa del 20% e i guadagni superiori ai 300 milioni di *won* con un'imposta del 25%, proposta che non incontrava l'approvazione né dell'opposizione né della maggioranza. Vd.: *Yoon calls for bipartisan efforts to scrap financial investment income tax*, in *The Korea Times*, 10-15-2024, www.koreatimes.com.kr/www/nation/2025/01/113_384270.html.

³² Per dovere di cronaca, si precisa che la moglie di Yoon Suk-yeol, Kim Keon-hee, è stata al centro di diverse controversie sia relativamente al presunto plagio della sua tesi di dottorato e a false dichiarazioni nel proprio *curriculum vitae*, sia in merito alla manipolazione dei prezzi di pacchetti azionari (fatti accaduti, in ogni caso, prima dell'elezione a Presidente di Yoon), sia, infine, per l'accettazione di regalie (inclusi articoli di lusso), che violerebbero le leggi sudcoreane anti-corruzione.

³³ M.K. Jung, *Chief auditor, prosecutors to face Assembly impeachment vote*, in *The Korea Herald*, 12-02-2024, www.koreaherald.com/article/10012166.

³⁴ Emblematica anche la richiesta di mettere sotto accusa Yoon proprio per aver coperto interessi personali portata avanti, solo qualche giorno prima della legge marziale, dall'associazione dei preti cattolici sudcoreani, che si era espressa chiaramente in modo sfavorevole nei confronti del Presidente e della sua condotta politica e morale. Vd.: D.H. Moon, *"윤석열, 사람이 어째서 그 모양인가" ··· 천주교 사제 1466명 시국선언* [*“Yoon Seok-yeon, come può essere così una persona?” 1466 preti cattolici dichiarano la loro distanza (dall'attuale indirizzo politico del governo)*], in *MBC news*, 11-28-2024, imnews.imbc.com/news/2024/society/article/6660796_36438.html.

successivamente alla destituzione di diversi funzionari risultati corrotti e alla valutazione delle inchieste pendenti sulla moglie del Presidente³⁵.

Frustrato da simile clima politico, alle 22.23 (ora di Seoul) del 3 dicembre 2024, Yoon Suk-yeol ha dichiarato lo stato di emergenza, estendendo, contestualmente, la legge marziale su tutto il territorio della Repubblica coreana, secondo l'art. 77 della Costituzione e il *Martial Law Act* (계엄법)³⁶, e affidando il potere al Capo di Stato Maggiore, generale Park An-su, allo scopo di «preservare l'ordine costituzionale basato sulla libertà» e di «sradicare vergognosi gruppi anti-sistema a favore della Corea del Nord, che rubano la libertà e la felicità al proprio popolo» e, in questo modo, di «proteggere il paese dalla minaccia delle forze comuniste nordcoreane»³⁷. Alla proclamazione dello stato di emergenza, durante la notte, ha fatto seguito la mobilitazione dell'esercito con l'invio di truppe d'assalto speciali (in particolare, il 707esimo gruppo speciale) per circondare l'Assemblea nazionale e non permettere che la legge marziale fosse votata ed eventualmente rigettata. Contestualmente, il Ministro della Difesa, Kim Yong-hyun, passava al Comandante generale delle forze armate, Yeo In-hyung, una lista di nomi di politici presumibilmente collusi con il regime nordcoreano per procedere ad arresto immediato³⁸ e il generale Park An-su,

³⁵ Di fatto, la legge di bilancio è stata approvata il 14 dicembre 2024, solo una volta destituito Yoon. Il testo della legge è consultabile anche in lingua inglese al sito english.moef.go.kr/pc/selectTbPressCenterDtl.do?boardCd=N0001&seq=5943.

³⁶ Il testo integrale del *Martial Law Act* in lingua coreana è consultabile online al link elaw.klri.re.kr/kor_service/lawView.do?hseq=45785&lang=KOR. Il testo integrale del *Martial Law Act* in lingua inglese è consultabile online al link elaw.klri.re.kr/eng_mobile/viewer.do?hseq=45785&type=part&key=13.

³⁷ Traduzione letterale dell'autore del presente testo relativamente al comunicato del presidente Yoon Suk-yeol del 3 dicembre 2024.

³⁸ Tali informazioni sono state acclamate successivamente alla messa in stato d'accusa di Yoon Suk-yeol da parte dell'Assemblea nazionale e alla creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti che hanno portato alla crisi di dicembre 2024. Secondo la testimonianza fornita dal direttore del NIS – *National Intelligence Service*, il servizio di spionaggio sudcoreano, Hong Jang-won, sentito dall'Assemblea nazionale il 6 dicembre 2024, pochi giorni dopo la legge marziale e il suo successivo blocco da parte del parlamento, sarebbe stata fornita una lista di oppositori politici a Yoon Suk-yeol che dovevano essere arrestati con la legge marziale. La lista includeva: il *leader* del Partito Democratico *Minju*, Lee Jae-myung; lo *speaker* dell'Assemblea nazionale, Woo Won-shik; il *leader* del Partito del Potere Popolare, Han Dong-hoon; il deputato del Partito Democratico, Kim Min-seok, e suo fratello Kim Min-woong, *leader* del Movimento *Candlelight*; il capo-gruppo del Partito Democratico, Park Chan-dae; il presidente della Commissione dell'Assemblea nazionale per la legislazione e i giudizi, Jung Chung-rae; il *leader* del Partito per la Ricostruzione della Corea, Cho Kuk; il giornalista liberale, Kim Ou-joon; l'ex Presidente della Corte Suprema, Kim Myeong-su; l'ex Presidente della Commissione Nazionale per le Elezioni, Kwon Soon-il. Secondo ulteriori rivelazioni, la lista di arresti immediati post legge marziale avrebbe compreso oltre 500 nomi illustri della politica e della società sudcoreane, tra cui: l'ex Presidente della Repubblica Moon Jae-in; il *leader* del Partito riformista, Lee Jun-seok; i deputati del Partito Democratico Seo Young-kyo, Ko Min-jung, Youn Kun-young, Choo Mi-ae e Park Beom-kye; gli ex capi dello staff del Presidente Moon, Noh Young-min e Im Jong-seok; il giudice Yoo Chang-hun; il comico Kim Je-dong; l'ex giocatore di calcio Cha Bum-kun; il commentatore politico Rhyu Si-min; l'ex Primo Ministro, Lee Hae-chan. Per ulteriori informazioni in merito: J.H. Bae, *Notebook details plans for mass roundups*,

forte dei pieni poteri affidatigli, emanava il decreto di legge marziale, con effetto retroattivo a partire dalle 23.00 del 3 dicembre³⁹.

Per la verità, nonostante la sorpresa della notizia e il chiaro stato di agitazione della popolazione, che ha visto riemergere gli spettri del passato autoritario, la dichiarazione di Yoon sullo stato d'eccezione e il suo tentativo di estendere la legge marziale erano state già da tempo intuite e, quindi, temute negli ambienti politici, per una serie di eventi prodromici da cui era possibile dedurre le finalità delle azioni di Yoon e della sua cerchia. Infatti, a settembre 2024, si erano profilate tra le file delle opposizioni alcune voci relative alla possibilità di una legge marziale⁴⁰, basandosi anche sul fatto che Yoon Suk-yeol si sarebbe procurato un vecchio documento del *Defence Security Command* (poi, *Defence Counterintelligence Command*, il servizio di controspionaggio sudcoreano) datato 2016/2017 sulla possibilità di istituire uno stato di emergenza, con estensione della legge marziale su tutto il territorio nazionale, per prevenire la messa in stato d'accusa dell'allora presidente Park Geun-hye (poi, destituita in seguito a procedura d'*impeachment*), contenente anche le disposizioni per intervenire sulla popolazione che manifestava contro⁴¹.

Inoltre, la motivazione ufficiale, quella di preservare l'ordine democratico sudcoreano dalle infiltrazioni nordcoreane, sembrava avere una propria base nei fatti accaduti già a maggio 2024, quando la Corea del Nord aveva inviato diversi palloncini contenenti spazzatura e rifiuti di ogni genere in direzione del territorio sudcoreano, come provocazione verso Seoul, mentre, solo qualche mese più tardi, il regime nordcoreano accusava la Corea del Sud di aver infranto gli accordi di confine con l'invio (mai confermato) di droni di propaganda. Tuttavia, al di là delle provocazioni nordcoreane, sembrava che gli incidenti con i droni al confine, accaduti in autunno, fossero stati orchestrati appositamente, con l'assenso silente del Ministro della difesa, Kim Yong-hyun, per favorire la tensione con il Nord⁴². Come ribadito da Lee Ki-heon, membro del Comitato nazionale di *Intelligence*, durante l'inchiesta successiva nei confronti di Yoon Suk-yeol e, poi, emerso da alcuni appunti trovati in mano a membri dei servizi di spionaggio e di

enabling Yoon to rule beyond term limit, in *The Hankyoreh*, 02-14-2025, english.hani.co.kr/arti/english_edition/e_national/1182536.html (in originale www.hani.co.kr/arti/society/society_general/1182394.html#cb).

³⁹ S.M. Oh, *Full Text of Martial Law Decree*, in *Yonhap News Agency*, 12-04-2024, en.yna.co.kr/view/AEN20241204001100320?section=national/politics.

⁴⁰ Ci si riferisce, in particolare, ad un'interrogazione parlamentare del *leader* del Partito Democratico, Lee Jae-myung, e del deputato Kim Min-seok, anche membro del Consiglio Supremo dell'Assemblea nazionale. J.W. Um, [*News analysis*] *Why is Korea's Democratic Party talking about martial law?*, in *The Hankyoreh*, 09-04-2024, english.hani.co.kr/arti/english_edition/e_national/1157003.html.

⁴¹ Sul documento, denominato "Wartime Martial Law and Joint Action Plan", cfr.: Y.C. Kim, *Moon orders overhaul of Security Command*, in *The Korea Times*, 08-03-2018, www.koreatimes.co.kr/www/nation/2024/12/113_253325.html.

⁴² Y.J. Seo, J. Yeung, M. Suri, *North Korea sent trash balloons to South Korea. Activists are sending balloons back with K-pop and K-dramas*, in *CNN*, 06-06-2024, edition.cnn.com/2024/06/06/asia/north-korea-balloons-activists-kpop-intl-hnk/index.html; T.H. Kim, *North Korea says it discovered the remains of a South Korean drone in Pyongyang*, in *AP News*, 10-19-2024, apnews.com/article/north-korea-south-drones-pyongyang-leaflets-c4e618792ee487715098c7aa271c4b34.

controsospionaggio, che hanno generato il sospetto della pianificazione di un colpo di stato, pare che Kim Yong-hyun avesse ordinato all'ammiraglio Kim Myung-soo, comandante della *Joint Chief of Staff* (in originale: 대한민국 합동참모의장)⁴³, di ingaggiare una sorta di “guerra locale” sul confine, in grado di giustificare la legge marziale, ordine non eseguito a causa dell'opposizione dell'ammiraglio Kim, ma tentato nuovamente solo pochi giorni prima della legge marziale, per provocare un incidente sul 38° parallelo⁴⁴.

In realtà, secondo la ricostruzione della commissione d'inchiesta, pare che le intenzioni di Yoon Suk-yeol e della sua squadra fossero chiare già a dicembre 2023, di fronte a diverse difficoltà politiche e ai profili di *impeachment* sollevati dalle opposizioni, mentre l'intenzione di risolvere tutto con la dichiarazione di uno stato di emergenza fosse emersa a marzo 2024, poco prima delle elezioni legislative, diventando una concreta opzione immediatamente dopo la sconfitta elettorale del suo partito, con la presa del potere da parte della cosiddetta “fazione Choongam”⁴⁵, che presentava troppe pericolose somiglianze con la tristemente nota “fazione Hanahoe” dell'ex dittatore Chun Doo-hwan e, quindi, con lo stato d'emergenza che ne legittimò la presa del potere in modo autoritario.

Le azioni del Presidente sudcoreano Yoon e il pericolo di una regressione democratica delle istituzioni nazionali hanno chiaramente portato i membri dell'Assemblea a valutare l'opportunità di una procedura di *impeachment*, ai sensi dell'art. 65.I, Cost., ovvero a mettere in stato d'accusa il Presidente proprio per il rischio democratico che l'improvvisa e immotivata dichiarazione di legge marziale aveva possibilmente causato, intendendo, pertanto, la messa in stato d'accusa nei confronti del Capo dello

⁴³ Modellata sull'omologa *Joint Chief of Staff* statunitense e traducibile come “Stato maggiore congiunto” (o capi di stato maggiore riuniti), si tratta di un organo consultivo in seno al Dipartimento della Difesa che riunisce tutti i capi di stato maggiore delle diverse forze armate del paese per coadiuvare il Presidente e il governo in questioni relative alla difesa e alla sicurezza nazionale.

⁴⁴ S.Y. Kim, *Ex-intelligence commander's note reveals alleged plans to 'provoke North Korea at NLL': police*, in *Yonhap News Agency*, 12-23-2024, en.yna.co.kr/view/AEN20241223004700315; A. Kim, *Signs surface that martial law plotted well in advance*, in *The Korea Herald*, 12-10-2024, www.koreaherald.com/article/10016801.

⁴⁵ Il nome deriva dal Liceo Choongam, dove Yoon e diverse persone del suo *entourage* hanno studiato. Si pensa che il nome identifichi un gruppo segreto che ha avvantaggiato diverse figure politiche vicine al presidente, ma anche numerosi militari, tanto da far sorgere un'alleanza per sovvertire l'ordine democratico dello Stato. Secondo le indagini della commissione d'inchiesta dell'Assemblea nazionale, sono risultati far parte della “fazione Choongam”: il Ministro della difesa Kim Yong-hyun, il generale Yoo In-hyung, comandante del servizio di controspionaggio, il generale maggiore Park Jong-seon, comandante dell'agenzia di difesa e sicurezza (nota come il 77esimo commando di *intelligence*), il generale Lee Jin-woo, comandante della difesa della capitale Seoul, il Ministro degli interni Lee Sang-min. Cfr.: D.H. An, *계엄 주도한 尹 측근 ‘충암파’, ‘내란의 주역’ 오명으로 기록될까* [“Chung Am-pa”, uno stretto collaboratore di Yoon che guidava la legge marziale, sarà registrato come un “protagonista della guerra civile”?], in *Monthly JoongAng*, 12-07-2024, www.m-jjoongang.com/news/articleView.html?idxno=400413.

Stato come una clausola di salvaguardia dell'ordinamento democratico⁴⁶. Nonostante la forte polarizzazione dei partiti, a causa del clima instabile e fragile successivamente al fallito tentativo di legge marziale, l'opportunità di procedere ad *impeachment* è stata valutata per gradi. In un primo momento, il 7 dicembre, la mozione presentata per la destituzione di Yoon Suk-yeol è stata votata esclusivamente dalle file del partito d'opposizione⁴⁷ e da pochissimi membri del partito presidenziale⁴⁸, mentre la gran parte di essi ha preferito abbandonare il proprio seggio durante la votazione, così da non far salire il *quorum* e da rendere impossibile l'approvazione della mozione⁴⁹. Successivamente, il 14 dicembre, la mozione volta a destituire Yoon è stata votata a maggioranza dei 2/3 dei componenti dell'Assemblea,

In attesa che la Corte costituzionale sudcoreana si pronunciasse sulla validità della destituzione nei confronti di Yoon Suk-yeol - cosa avvenuta effettivamente il 3 aprile 2025, confermando la rimozione di Yoon dalla carica presidenziale⁵⁰ -, il 15 gennaio 2025⁵¹, il giudice penale sudcoreano ha

⁴⁶ R. Rashid, *How South Korea's impeachment process works after Yoon Suk Yeol's martial law bid*, in *The Guardian*, 12-05-2024, www.theguardian.com/world/2024/dec/05/how-south-koreas-impeachment-process-works-after-yoon-suk-yeols-martial-law-bid.

⁴⁷ Si sono uniti alla votazione del Partito *Minju* anche il Partito per la Ricostruzione della Corea (조국혁신당), il Partito Riformatore Conservatore (개혁신당), il Partito Progressista o *Minjung* (진보당), il Partito Laburista di base (기본소득당) e il Partito Social-democratico (사회민주당).

⁴⁸ Quasi tutti i deputati del Partito del Potere Popolare, sostenitori del Presidente Yoon, hanno abbandonato il proprio seggio durante la prima votazione, con l'eccezione di Ahn Seol-choo, ex candidato al municipio di Seoul e alle primarie del Partito del Potere Popolare, oltre che fondatore nel 2016 del partito stesso, dove appartiene all'area centrista, Kim Yea-jin, deputata eletta nel proporzionale di lista e sensibile alle tematiche della disabilità e delle pari opportunità, e Kim Sang-wook, avvocato e deputato del saggio di Ulsan. Questi ultimi due sono rientrati in aula, subito dopo essere usciti con gli altri rappresentanti del proprio partito, manifestando la loro contrarietà alla linea del partito e la pericolosità intrinseca per la democrazia dalle azioni di Yoon. Cfr.: J.Y. Choi, *Who are the Ruling Party Lawmakers who voted on Yoon's Impeachment*, in *The Korea Herald*, 12-07-2024, m.koreaherald.com/article/10012728.

⁴⁹ Di contro ai 200 voti necessari per la destituzione di Yoon, l'Assemblea sudcoreana in prima battuta ha espresso solo 195 voti a favore della messa in stato d'accusa, mentre 105 deputati non hanno votato, uscendo dall'aula. Cfr.: J. Lee, H. Jin, *South Korean ruling party to oppose Yoon impeachment after martial law debacle*, in *Reuters*, 12-04-2024, www.reuters.com/world/asia-pacific/south-korean-ruling-party-oppose-yoons-impeachment-2024-12-04/; A. Kim, *How Yoon Suk-yeol's Impeachment Bill Failed*, in *The Korea Herald*, 12-07-2024, www.koreaherald.com/article/10012733.

⁵⁰ South Korean Constitutional Court, 2024HeonNa8, *Impeachment Case against President Yoon Suk-yeol*, April 3, 2025. Cfr.: J.H. Park, *Full text: South Korea's top court upholds Yoon Suk-yeol's impeachment*, in *KoreaPro*, 04-04-2025, koreapro.org/2025/04/full-text-south-koreas-top-court-upholds-yoon-suk-yeols-impeachment/; J. Lee, J.M. Park, *South Korea's Yoon removed from office over martial law, election looms*, in *Reuters*, 04-05-2025, www.reuters.com/world/asia-pacific/south-koreas-impeached-president-yoon-faces-court-ruling-decide-his-fate-2025-04-03/.

⁵¹ Per la verità, un primo tentativo di arresto nei confronti di Yoon Suk-yeol era stato disposto il 3 gennaio 2025, bloccato, però, dai sostenitori dell'ex Presidente, che hanno reso impossibile all'autorità giudiziaria di procedere in merito con una vera e propria rivolta, sobillata dallo stesso Yoon. Cfr. K. Ng, Y. Ku, *Attempt to arrest S Korea president*

valutato che le azioni del 3 dicembre 2024 configuravano gli estremi di una condotta delittuosa contro lo Stato, nella fattispecie del tentativo di ribellione e di insurrezione, ai sensi degli artt. 87 e 89 del Codice penale sudcoreano, e nella fattispecie del sovvertimento dell'ordine costituzionale, ai sensi dell'art. 91 del Codice penale sudcoreano, e, pertanto, ha disposto l'incriminazione e l'arresto di Yoon, nonostante ricoprisse ancora la carica presidenziale, temporaneamente sospesa⁵².

4. Stato d'eccezione e legge marziale

Quando si parla di “stato d'eccezione”⁵³, si tratta di una misura, che, seppur mutuata dalla scienza politica⁵⁴, è comunemente prevista a livello giuridico⁵⁵ dalla tradizione costituzionale e dalle normative internazionali⁵⁶ e indica una condizione giuridica unica e straordinaria, temporalmente transitoria e limitata, che può essere attivata al verificarsi o nell'imminenza di eventi eccezionali⁵⁷ (ad esempio, terremoti, incendi, alluvioni o crisi sanitarie) oppure, in ogni caso, quando si renda necessario agire con urgenza e con poteri straordinari per proteggere i cittadini e riparare eventuali danni (ad esempio, nell'imminenza di un attacco da parte di un paese estero). In tutti

suspended after dramatic standoff, in *BBC News*, 01-03-2025, www.bbc.com/news/articles/cy4pz3129pzo.

⁵² Tra l'altro, è la prima volta nella storia della Repubblica sudcoreana che un Presidente ancora non destituito dalla pronuncia della Corte costituzionale e, quindi, formalmente in carica viene arrestato per i propri crimini. Infatti, nel caso della Presidente Park Geun-hye, l'arresto è avvenuto solo successivamente alla pronuncia della Corte costituzionale. Cfr.: J. Guinto, S. Khalil, K. Ng, *South Korea impeached president arrested after investigators scale walls*, in *BBC News*, 01-15-2025, www.bbc.com/news/articles/cg45zqz225vo.

⁵³ Di seguito nel testo, si preferirà usare la locuzione “stato d'eccezione”, rispetto alla locuzione “stato d'emergenza”, che tende ad essere prescelta negli studi politologici e relativamente alle questioni di emergenze umanitarie, anche per il fatto che non tutte le cosiddette “emergenze” contengono in sé le caratteristiche intrinseche della minaccia all'ordinamento giuridico e politico nazionale. Pertanto, si ricava la definizione di “eccezione” da C. Schmitt, *Teologia politica, I*, in Id., *Le categorie del politico*, Bologna, 1972, [1922], 33.

⁵⁴ Dal punto di vista filosofico e di scienza politica, cfr.: G. Agamben, *Homo Sacer: Sovereign Power and bare Life*, Stanford, 1998; Id., *State of Exception*, Chicago, 2005.

⁵⁵ Dal punto di vista giuridico: D. Dyzenhaus, *States of Emergency*, in M. Rosenfeld, A. Sajó (Eds), *The Oxford Handbook of Comparative Constitutional Law*, Oxford, 2012, 442-460.

⁵⁶ Art. 4.I, Patto internazionale sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite (1966): «In caso di pericolo pubblico eccezionale, che minacci l'esistenza della nazione e venga proclamato un atto ufficiale, gli Stati parti del presente Patto possono prendere misure le quali derogano agli obblighi imposti dal presente Patto, nei limiti in cui la situazione strettamente lo esiga, e purché tali misure non siano incompatibili con gli altri obblighi imposti agli Stati medesimi dal diritto internazionale e non comportino una discriminazione fondata unicamente sulla razza, sul colore, sul sesso, sulla lingua, sulla religione o sull'origine sociale. [...]».

⁵⁷ Per identificare l'eccezione e, quindi, gli eventi eccezionali in generale, si ricorre alla definizione che ne dà Frederick Schauer come «an invisible topic in legal theory», che, a sua volta, “deforma” giuridicamente un'espressione shakespeariana. F. Schauer, *Exceptions*, in 58 *U. Chi. L. Rev.* 871 (1991).

questi casi, è possibile derogare le norme di legge e i vincoli di bilancio (quindi, anche l'approvazione della legge finanziaria), arrivando persino all'eventuale sospensione e/o limitazione o restrizione di taluni diritti e libertà personali dei cittadini e, in casi rari e ancor più eccezionali, ammettendo l'estensione della legge marziale a tutto il territorio.

Nonostante la difficoltà di fornire una definizione univoca della categoria giuridica dell'eccezione⁵⁸, viste le differenze e le somiglianze tra diverse eccezioni e considerato anche il discernimento tra situazioni emergenziali *de iure*, disciplinate dalle costituzioni nazionali e/o dalla legge ordinaria, e *de facto*, in assenza di una specifica previsione normativa⁵⁹, è possibile fare ricorso alla definizione fornita dalla Commissione di Venezia, per cui:

«[t]he concept of emergency rule is founded on the assumption that in certain situations of political, military and economic emergency, the system of limitations of constitutional government has to give way before the increased power of the executive»⁶⁰.

Naturalmente, si tratta pur sempre di una misura eccezionale ed emergenziale. Pertanto, anche se prevista generalmente dalle costituzioni nazionali e accettata dalla normativa internazionale, è soggetta a pesanti limitazioni a causa dell'insorgere di seri rischi per lo stato di diritto⁶¹, oltre

⁵⁸ La letteratura sullo stato di emergenza, lo stato d'eccezione e lo stato di guerra è ampia e particolarmente dibattuta, ricca di trattazioni diversificate, anche in relazione ai singoli casi in cui è stato effettivamente dichiarato. Le distinzioni tra "stato d'eccezione", "stato d'emergenza", "stato d'assedio" e "stato di guerra" non sono sempre univoche, visto che talvolta queste espressioni diventano sinonimiche tra loro e talaltra servono a distinguere tipologie diverse di emergenze. Anche le costituzioni nazionali stesse concepiscono discipline di emergenza differenti. Sull'argomento, cfr.: A. Greene, *Permanent States of Emergency and the Rule of Law: Constitutions in an Age of Crisis*, Oxford, 2018.

⁵⁹ Venice Commission, *Emergency Powers*, CDL-STD(1995)012, 1995, 30. Cfr. anche: K.L. Scheppele, *Legal and Extralegal Emergencies*, in K.E. Whittington et al. (Eds), *The Oxford Handbook of Law and Politics*, Oxford, 2008, 165-176.

⁶⁰ Venice Commission, *Opinion on the draft law on the legal regime of the state of emergency of Armenia*, CDL-AD(2011)049, 2011, para. 44.

⁶¹ Dal punto di vista internazionale e sovranazionale e proprio in considerazione dei rischi che la dichiarazione dello stato d'eccezione potrebbe comportare per lo stato di diritto e per la salvaguardia dei diritti umani, l'art.4.III, Patto internazionale sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite (1966), prevede che gli Stati che desiderano derogare a determinati diritti garantiti dalla propria carta costituzionale e tutelati dalle fonti internazionali sui diritti umani devono notificare ad altri le disposizioni da cui hanno derogato, le loro ragioni e la durata o la data di scadenza della deroga. Simile contromisura al rischio dello stato d'emergenza, pur con declinazioni differenti, è stata prevista dall'art. 15, Convenzione europea dei diritti dell'uomo ("Rinuncia allo stato di emergenza"), dall'art. 27, Convenzione americana sui diritti umani ("Sospensione delle garanzie") e, seppur marginalmente, dalla Carta africana dei diritti dell'uomo e dalla Carta araba sui diritti umani (rivista nel 2004). Inoltre, spesso le carte regionali dei diritti hanno ribadito che alcuni diritti fondamentali (definiti come "immateriali") abbiano la peculiarità di rimanere inderogabili, anche persistendo lo stato d'emergenza e in caso di guerra, così come l'art. 2, Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e tutte le altre forme di trattamento inumano e degradante (1984), ha previsto che nessuna circostanza eccezionale possa essere invocata per giustificare la tortura, dando

che a controlli da parte degli altri organi costituzionali, affinché siano garantiti il parametro democratico, la separazione dei poteri e il rispetto minimo dei diritti umani e delle libertà personali⁶². Infatti, se «the temptation to disregard constitutional freedoms is at its zenith», al tempo stesso «the effectiveness of traditional checks and balances is at its nadir»⁶³. Per questo motivo, lo stato di eccezione deve rispondere ad una determinata urgenza, comunicata con chiarezza, ed essere precauzionale e preventivo ad essa⁶⁴. Inoltre, occorre che sia governato dal principio di proporzionalità, in particolare qualora possa comportare la limitazione o addirittura la sospensione di alcuni diritti⁶⁵, e, infine, deve essere contenuto in quanto alla sua durata⁶⁶.

L'attivazione dello stato d'eccezione può comportare anche l'adozione di una legge marziale, nel caso in cui l'emergenza individuata imponesse simile risposta, secondo quanto disciplinato dalla normativa (costituzionale e/o ordinaria) dello Stato in questione, come l'unica legge adeguata a fronteggiare il pericolo incombente⁶⁷, assottigliando le somiglianze con lo

a questo termine una definizione ampia e omnicomprensiva di diverse violazioni dei diritti umani. Le condizioni e i criteri che determinano la legalità dello stato di emergenza sono stati definiti a livello internazionale nello studio presentato da Nicole Questiaux, relatrice speciale delle Nazioni Unite ed esperto indipendente e membro della Sottocommissione sulla promozione e protezione dei diritti umani alla 35esima sessione nel 1982 (documento ONU E/CN.4/Sub.2/ 1982/15) e sono stati integrati dallo studio finale scritto da Leandro Despouy, relatore speciale delle Nazioni Unite ed esperto indipendente della Sottocommissione sulla promozione e protezione dei diritti umani alla 10esima Relazione annuale durante la 49esima sessione nel 1997 (documento ONU E/CN.4 /Sub.2/1997/19, 23 giugno 1997). Sulla considerazione dello stato d'eccezione e d'emergenza e sulla sospensione dei diritti, si fa riferimento, in particolare, ad uno studio organizzato nel 1996 dall'*Association of International Human Rights Consultants* sotto l'egida delle Nazioni Unite: V.-Y. Ghebali (e.d), *Droit intangibles et Etats d'exception / Non-derogable Rights and States of Emergency*, collection Organization internationale et relations internationales, Établissement Émile Bruylant, Bruxelles, 1996.

⁶² S.R. Chowdhury, *Rule of Law in a State of Emergency: The Paris Minimum Standards of Human Rights Norms in a State of Emergency*, London, 1989, 15.

⁶³ O. Gross – F. Ní Aoláin, *Law in Times of Crisis*, Cambridge, 2009, 7. Cfr. anche: O. Gross, *Providing for the Unexpected: Constitutional Emergency Provisions*, in 33(13) *Isr. Y.B. Hum. Rts.* 20 (2003).

⁶⁴ J. Peel, *Precaution*, in L. Rajamani, J. Peel (Eds), *The Oxford Handbook of International Environmental Law*, Oxford, 2021, 302-303.

⁶⁵ Venice Commission, *Respect for Democracy, Human Rights and the Rule of Law during States of Emergency – Reflections*, CDP-PI(2020)005rev, May 26, 2020, [www.venice.coe.int/webforms/documents/?pdf=CDL-PI\(2020\)005rev-e](http://www.venice.coe.int/webforms/documents/?pdf=CDL-PI(2020)005rev-e). Cfr. anche: A. Barak, *Proportionality. Constitutional Rights and Their Limitations*, Cambridge, 2012, 457. Inoltre: R. Alexy, *A Theory of Constitutional Rights*, Oxford, 2002, 388-425; R. Alexy, *On Balancing and Subsumption. A Structural Comparison*, in *Ratio Juris*, 16, 433-449 (2003). Tuttavia, è necessario rammentare che anche il concetto di proporzionalità è soggetto a variazioni e ad interpretazioni differenti anche a seconda delle culture a cui è applicato. Cfr.: I. Porat and M. Cohen-Eliya, *Proportionality and Constitutional Culture*, Cambridge, 2013, 44-58.

⁶⁶ J. Grogan, *States of emergency*, in *VerfBlog*, 05-26-2020, verfassungsblog.de/states-of-emergency.

⁶⁷ O. Gross, F. Ní Aoláin, *Law in Times of Crisis*, cit., 30-31.

stato di guerra⁶⁸. In tal senso, diversamente dalla sua applicazione troppo illimitata nei primi decenni del XX secolo⁶⁹, la legge marziale conserverebbe un'accezione tipicamente preventiva e non punitiva, con la finalità di restaurare l'ordine sconvolto da un evento interno e/o esterno contrario. Tuttavia, tale adozione non è scevra da dubbi e, soprattutto, implica una serie di rischi per i diritti fondamentali e per l'ordinamento democratico. Infatti, la disciplina sulla legge marziale come normativa applicabile una volta proclamato lo stato di eccezione affonda le sue radici nella tradizione giuridica inglese e trova una sua definizione *a contrario* all'interno della *Petition of Rights* (1628)⁷⁰. Nonostante, col tempo, sia stato assoggettato alle linee guida applicative contenute in diverse disposizioni nazionali, oltre che nella disciplina giuridica internazionale e sovranazionale, il concetto di legge marziale rimane tuttora vago e criptico, venato da una certa incertezza, aprendo numerosi dibattiti in dottrina⁷¹.

Le carte costituzionali sudcoreane pre-transizione democratica hanno sempre fatto riferimento ad un concetto vago e poco normativizzato di legge marziale⁷², con l'intenzione di ricalcare in tutto e per tutto il modello presidenzialista statunitense, attribuendo la prerogativa di proclamare l'eccezione unicamente al Capo dello Stato. Col tempo, però, ciò ha dato origine ad esperienze di stati d'eccezione perenni, che, in qualche modo, hanno legittimato l'istituzionalizzazione di forme di stato autoritarie e non

⁶⁸ Per una definizione generale e completa, cfr.: G. Ferrari, *Guerra, I. Stato di guerra (diritto costituzionale)*, in *Enciclopedia del diritto*, Milano, 1970, XIX; A. Vedaschi, *À la guerre comme à la guerre? La disciplina della guerra nel diritto costituzionale comparato*, Torino, 2007. Inoltre, cfr.: G. de Vergottini, *Guerra e costituzione*, Bologna, 2004.

⁶⁹ F. Pollock, *What is Martial Law?*, in *L. Q. Rev.*, 70, 152-156, (1902).

⁷⁰ Con riferimento all'esperienza britannica e alla sua diffusione in altri sistemi che hanno accolto le misure di legge marziale, Venn Dicey identifica due significati distinti di *martial law*: uno in senso stretto, ovvero con la sospensione della legge ordinaria e il dominio temporaneo dei cd. tribunali militari; un altro inteso come governo transitorio e limitato alla necessità di mantenere l'ordine pubblico perché una particolare situazione di emergenza lo richiede, al fine di proteggere i cittadini stessi. Pertanto, la legge marziale, così reinterpretata, sarebbe in contrasto con quanto previsto in dottrina all'inizio del XX secolo. A. Venn Dicey, *Introduction to the Study of the Law of the Constitution*, 8th edition, Indianapolis, 1982, 182-187.

⁷¹ C. Fairman, *The Law of Martial Rule and the National Emergency*, in *Harvard Law Review*, 55, 1253-1259 (1943); C. Fairman, *The Law of Martial Rule*, 2nd edition, Chicago, 1943; F.K.M.A. Munim, *Legal Aspects of Martial Law*, Bangladesh Institute of Law and International Affairs, Dhaka, 1989. Cfr. anche: M.A. Genovese, *Democratic Theory and the Emergency Powers of the President*, in 9 *Pres. Stud. Q.* 283 (1979); A.S. Klieman, *Preparing for the Hour of Need: Emergency Powers in the United States*, in 41(2) *Rev. Politics* 235 (1979).

⁷² Senza far menzione alla cd. "amministrazione militare" degli anni 1945-1948, in cui era adottata la legge marziale con la finalità di ricostruire le istituzioni dello Stato dopo la guerra e l'occupazione giapponese, ci si riferisce alla disciplina dello "stato d'eccezione" e ai poteri presidenziali, come disposti nella costituzione post indipendenza del 1948 (con i suoi successivi emendamenti del 1952 e del 1954 e l'adozione della legge marziale di emergenza durante la Guerra di Corea) e nelle revisioni costituzionali del 1962, del 1972 (di cui si tratterà più diffusamente) e del 1981. Cfr.: B. Cumings, *The Korean War: A History*, New York, 2010; H. Kwon, *After the Korean War*, Cambridge, 2020.

democratiche⁷³, come i regimi di Park Chung-hee (박정희) e di Chun Doo-hwan (전두환), tristemente caratterizzati dall'adozione *sine tempore* della legge marziale e dalla re-interpretazione di un presidenzialismo d'emergenza e dai poteri illimitati come una “*Korean style democracy*”, ovvero il modo migliore per fronteggiare le derive di infiltrazione comunista nelle istituzioni nazionali⁷⁴.

Il termine si deve ad un'invenzione propagandistica – anche piuttosto irriverente – di Park Chung-hee, politico e militare salito al potere con il colpo di stato del 16 maggio 1961 e, dopo la revisione costituzionale di dicembre 1962 con cui nacque la Terza Repubblica sudcoreana⁷⁵, eletto presidente con suffragio diretto nel 1963, carica ricoperta fino al suo assassinio nel 1979⁷⁶. Di fatto, il *golpe* di Park e della giunta militare in risposta alla carenza di stabilità delle istituzioni nazionali⁷⁷ e del rischio di infiltrazioni comuniste nordcoreane esautorò completamente il parlamento bicamerale sudcoreano, istituendo una legge marziale permanente al fine di redigere una nuova costituzione⁷⁸ e di instaurare una forma di governo presidenziale⁷⁹. Ricorrendo alle sue prerogative presidenziali e ai poteri straordinari affidati dalla costituzione in caso di eccezione/emergenza, Park

⁷³ J.J. Choi, *Korean Democracy in a Hyper-Centralized State*, in H. Mosler, E.J. Lee, H.J. Kim (Eds), *The Quality of Democracy in Korea*, London, 2018, 27-49.

⁷⁴ Y.M. Kim, “*Asian-Style Democracy*”: *A Critique from East Asia*, in *37 Asian Surv.* 1119 (1997).

⁷⁵ È necessario ricordare brevemente che la Prima Repubblica sudcoreana, che istituiva una forma di governo presidenziale con elezione indiretta del Presidente della Repubblica, al vertice del braccio esecutivo, e un parlamento unicamerale, rimase in vigore, pur nelle varie emergenze dichiarate (come durante l'insurrezione di Jeju nel 1949), dal 1948 al 1960 (fino alla Rivoluzione di aprile) e fu segnata soprattutto dalla figura di Rhee Syng-man. Ancora più breve e travagliata fu la vita della Seconda Repubblica sudcoreana, tuttora l'unica parentesi di forma di governo parlamentare, con una figura presidenziale ridimensionata e un rafforzamento del potere legislativo, durata appena un anno (1960-1961).

⁷⁶ A. Croissant, *Quo Vadis Korean Democracy?*, in *22 East Asia Foundation* 1 (2015).

⁷⁷ Si rammenta la riforma del novembre 1960 che autorizzava sanzioni retroattive nei confronti di chi avesse commesso reati di frode elettorale, corruzione e appropriazione di proprietà pubblica in quanto “atti non democratici”.

⁷⁸ La riforma, cronologicamente la quinta nella storia costituzionale sudcoreana, integrò una revisione totale della costituzione e fu gestita per intero dalla giunta militare di cui Park Chung-hee era a capo, che istituì un comitato *ad hoc* e incentivò discussioni e udienze pubbliche su tutto il territorio nazionale per favorire il supporto popolare ad un regime privo di legittimazione. Di fatto, tutti riferivano al Comitato militare rivoluzionario, ribattezzato come Consiglio Supremo Militare per la ricostruzione nazionale (국가재건최고회의), il quale aveva il compito di effettuare un ultimo controllo sulla revisione costituzionale in corso, prima che questa venisse votata con *referendum* popolare. B.K. Kim, *Introduction: The Case for Political History*, in B.K. Kim, E.F. Vogel (Eds), *The Park Chung-hee Era: The Transformation of South Korea*, Cambridge, Massachusetts, 2013, 1-34. Cfr. anche: B.C. Lee (Ed), *Developmental Dictatorship and the Park Chung-hee Era. The Shaping of Modernity in the Republic of Korea*, Paramus – New Jersey, 2003.

⁷⁹ Un'ulteriore riforma, la sesta della storia costituzionale sudcoreana, datata ottobre 1969, consentì un terzo mandato per Park Chung-hee, abbattendo il limite di durata previsto per il mandato presidenziale.

Chung-hee invocò la legge marziale nel dicembre 1972: l'evento eccezionale, ancora una volta identificato nelle ipotetiche infiltrazioni nordcoreane presenti nelle istituzioni nazionali, ovvero nelle «contingenze potenzialmente pericolose della situazione internazionale», di fatto rientrava nel dialogo con la Corea del Nord, progettato poco prima da Park Chung-hee ai fini della riunificazione, costituendo la molla per un *autogolpe*, che concentrasse poteri nelle mani del Presidente, contravvenendo alla separazione montesquieuiana dei poteri⁸⁰. Secondo quanto previsto dalla costituzione, l'Assemblea nazionale fu sciolta e sostituita dal Consiglio di Stato come organo extra-costituzionale. Quest'ultimo, investito del potere costituente, propose una nuova revisione totale della costituzione, che, approvata da *referendum* popolare, portò alla nascita della cd. Quarta Repubblica sudcoreana, caratterizzata da una forma di governo presidenziale ipertrofica (ovvero un «imperialismo presidenziale»⁸¹) e da una forma di Stato non democratica, che integrava elementi solo apparentemente liberali in una struttura fortemente autoritaria. L'Assemblea nazionale fu affiancata dalla Conferenza Nazionale per la Riunificazione 통일주체국민회의). La nuova Carta costituzionale fu denominata *Yushin* (유신 헌법)⁸², in quanto aspirava a portare un ordine di restaurazione e di rinnovamento nelle istituzioni nazionali, anche al fine di accelerare una riunificazione con il Nord⁸³. La Costituzione *Yushin* affidava poteri quasi illimitati al Presidente della Repubblica, il quale non solo era a capo del potere esecutivo, ma poteva anche nominare tutti i giudici e un terzo dei membri dell'Assemblea nazionale (tornata ad essere un parlamento monocamerale), oltre alla possibilità di adottare qualsivoglia misura di emergenza ritenesse opportuna, sospendendo le norme costituzionali. Di fatto, la legge marziale rimase una costante del regime autoritario di Park Chung-hee, venendo legittimata a livello normativo senza che fosse concepita alcuna contromisura, come l'approvazione *ex post* da parte degli altri organi costituzionali, con la possibilità di essere proclamata anche su singole zone e determinate emergenze, perché unica alternativa in grado di proteggere lo stato di diritto e, quindi, il modello liberale e capitalista di Stato⁸⁴.

⁸⁰ Allo stesso modo, qualche settimana prima agì pure Marcos nelle Filippine, dichiarando la legge marziale per affrontare un'emergenza, ma, di fatto, integrando le caratteristiche di un *autogolpe*. P.D. Hutchcroft, *Reflections on a Reverse Image: South Korea under Park Chung Hee and the Philippines under Ferdinand Marcos*, in B.K. Kim, E.F. Vogel (Eds), *op. cit.*, 542-572.

⁸¹ B.K. Kim, *Introduction: The Case for Political History*, in B.K. Kim, E.F. Vogel (Eds), *op. cit.*, 27.

⁸² Analizzando letteralmente la parola *Yushin* (유신), il termine scritto in *hanja* è 維新 e contiene la radice del concetto di “restaurazione”, il medesimo utilizzato nel XIX secolo per la costituzione giapponese *Meiji* (ovvero *Meiji-ishin*, 明治維新).

⁸³ K.R. Lee, *Bureaucratic-Mobilizational Regime: The Yushin System in South Korea, 1972-1979*, in *Asian Persp.*, 14(2), 195-230 (1990).

⁸⁴ S.J. Han, *South Korea in 1974: The “Korean Democracy” on Trial*, in 15 *Asian Surv.*, 35 (1975); J.K.C. Oh, *South Korea 1975: A Permanent Emergency*, in 16 *Asian Surv.*, 72 (1976); Id., *South Korea 1976: The Continuing Uncertainties*, in 17 *Asian Surv.* 71 (1977); C.I. Eugene Kim, *Emergency, Development, and Human Rights: South Korea*, in 18 *Asian Surv.* 363 (1978).

Fu questo meccanismo emergenziale, con cui veniva istituzionalizzato lo stato d'emergenza e l'affidamento dei poteri all'esercito⁸⁵ che consentì a Chun Doo-hwan di prendere il potere il 12 dicembre 1979 e di adottare la legge marziale all'indomani dell'attentato che tolse la vita a Park Chung-hee con l'intento di normalizzare la situazione caotica nel Paese e investigare sulla scomparsa improvvisa del suo predecessore. Chun Doo-hwan cementificò la sua autorità presidenziale con l'*autogolpe* del 17 maggio 1980, dichiarando l'infiltrazione all'interno delle istituzioni nazionali e, in particolare, nel mondo dell'istruzione e della ricerca universitaria, di correnti e ideologie comuniste, supportate dal regime nordcoreano, con l'intento di sovvertire l'ordinamento liberale dello Stato e di costituire una repubblica di impronta socialista⁸⁶. La pericolosità di tali infiltrazioni, secondo il presidente sudcoreano, era ancora più grave, se si considera che le stesse avevano determinato la morte di Park Chung-hee e preparavano una serie di attentati terroristici e di atti sovversivi contro la popolazione. Partendo da tali motivazioni e, quindi, accusando un'emergenza interna che si concretizzava nel pericolo di un colpo di stato, Chun Doo-hwan proclamò la necessità di uno stato eccezionale *de facto* ed estese la legge marziale a tutto il territorio della Repubblica, intensificandolo particolarmente in alcune zone che avevano dimostrato un'opposizione strenua al regime⁸⁷.

Il 3 marzo 1981, con la revisione costituzionale, Chun Doo-hwan inaugurò la Quinta Repubblica sudcoreana. Il nuovo testo della costituzione, supportato da una legislazione *ad hoc*, disciplinava *de iure* la prerogativa presidenziale di proclamare lo stato d'eccezione e di estendere la legge marziale, ma, al tempo stesso, limitava la durata del mandato presidenziale, vietando la possibilità di rielezione e ripristinando la forma di governo presidenziale classica, con la separazione dei poteri. Tuttavia, la legge marziale rimase perenne anche durante la presidenza di Chun Doo-hwan, legittimandone, di fatto, un modello autoritario.

Con la transizione democratica, temendo un'interpretazione sfavorevole e troppo estesa relativamente all'applicazione della legge marziale in caso di stato d'eccezione e, soprattutto, il pericolo che l'adozione di una legge marziale potesse legittimare il ritorno all'autoritarismo, il legislatore della Sesta Repubblica sudcoreana ha disciplinato nella Costituzione del 1987 i termini, le modalità e i poteri in caso di applicazione

⁸⁵ Y.M. Kim, *Patterns of Military Rule and Prospects for Democracy in South Korea*, in R.J. May, V. Selochan (Eds), *The Military and Democracy in Asia and the Pacific*, Canberra, 2004, 119-131.

⁸⁶ C.S. Lee, *South Korea in 1980: The Emergence of a New Authoritarian Order*, in 21 *Asian Surv.* 125 (1981).

⁸⁷ La città di Gwangju nel Jeolla meridionale fu chiusa dall'esercito, in modo da reprimere la forte opposizione contro il regime con autorizzazione a uccidere e/o imprigionare indiscriminatamente e in assenza di evidenza di reato. Le repressioni determinarono un numero imprecisato di vittime, oltre a diverse incarcerazioni di oppositori politici senza alcuna garanzia di *Habeas Corpus* e in violazione del parametro di tutela dei diritti umani. I fatti di Gwangju sono stati oggetto di ricerca approfondita anche da parte del premio Nobel per la letteratura Han Kang (*Atti umani*, Aldephi, 2020). Cfr.: K. Eggleston, *Kwangju 1980 and Beijing 1989*, in 15 *Asian Persp.* 33 (1991); I.S. Han, *Kwangju and beyond: Coping with past State Atrocities in South Korea*, in 27 *Human Rights Q.* 998 (2005).

della legge marziale⁸⁸. Di fatto, ha mutuato la disciplina eccezionale sull'adozione della legge marziale in caso di proclamata emergenza dai sistemi di *common law*⁸⁹, rifacendosi, in particolare, alla dottrina statunitense dei *war powers*, che, pur all'interno della legittimità costituzionale, sono prerogativa straordinaria del governo federale, all'interpretazione estensiva del principio di necessità (secondo il brocardo latino *necessitas non habet legem*) come fonte di diritto autonoma e meta-giuridica, e, soprattutto, alla *Presidential Oath Clause* contenuta nella costituzione americana (art. 2, section 1, clause 8), che affida al Capo dello Stato il potere di preservare, proteggere e difendere la costituzione e, quindi, l'ordinamento democratico dello Stato, salvo richiedere una giustificazione *ex post* da parte del Congresso (come organo a cui spetta il potere legislativo)⁹⁰.

Tuttavia, il modello di riferimento statunitense è stato ibridato da elementi derivanti dalla costituzionalizzazione dello stato d'assedio in Francia (art. 36, Cost.), con il trasferimento di alcuni poteri dalle autorità civili a quelle militari, la dichiarazione dell'emergenza nazionale nell'ipotesi in cui siano minacciati l'integrità del territorio nazionale o il normale funzionamento delle istituzioni (art. 16, Cost.) e con la concentrazione dei poteri legislativi in capo al Presidente della Repubblica (disciplina normativa integrata anche dalla legge n° 55-385 del 3 aprile 1955)⁹¹.

Oggi la costituzione sudcoreana prevede la possibilità di dichiarare lo stato di emergenza e, se necessario, allo scopo di far fronte all'emergenza conclamata, di estendere a tutto il territorio la legge marziale (art. 77.I, Cost.)⁹², ovvero di istituire un sistema di "giustizia militare" per garantire la disciplina e la preservazione dell'ordine sul territorio nazionale. Per questo motivo e nell'intenzione di mantenere le garanzie minime dell'ordinamento democratico, la Costituzione sudcoreana prevede l'esistenza di due tipologie differenti di legge marziale, ovvero di una legge marziale straordinaria e di una legge marziale proclamata esclusivamente a scopo preventivo e precauzionale (art. 77.II, Cost.). Mentre la seconda presuppone l'esistenza di un possibile fatto in grado di sconvolgere e/o destabilizzare l'assetto politico-istituzionale e per cui occorre, quindi, intervenire preventivamente (come il caso di una possibile emergenza sanitaria), la legge marziale straordinaria manca di tali requisiti ed è vestita di una maggiore accezione di "eccezionalità" e di "imprevisto". Per questa ragione, può includere anche disposizioni particolari relative alla limitazione dell'*Habeas*

⁸⁸ J.K. Cho, *The Politics of Constitution-making during the 1987 Democratic Transition in South Korea*, in 35 *Korea Obs.* 171 (2004).

⁸⁹ J. Das Gupta, *A Season of Caesars: Emergency Regimes and Development Politics in Asia*, in 18 *Asian Surv.* 315 (1978). Cfr. anche: C.I. Eugene Kim, *Emergency, Development, and Human Rights in South Korea*, in 18 *Asian Surv.* 363 (1978).

⁹⁰ R.F. Blomquist, *The Presidential Oath, the American National Interest and a Call for Prudence*, in 73 *UMKC L. Rev.* 1 (2004).

⁹¹ P. Cossalter, *Légalité de crise et état d'urgence*, in *Revue générale du droit*, 22919, 1-16 (2015).

⁹² J.C. Kim, *Upgrading Constitutionalism. The Ups and Downs of Constitutional Developments in South Korea since 2000*, in A.H.Y. Chen (Ed), *Constitutionalism in Asia in the Early Twenty-First Century*, Cambridge, 2010, 76-100; J.C. Kim, *Constitutional Law*, in Korea Legislation Research Institute (Ed), *Introduction to Korean Law*, Heidelberg, 2013, 31-38.

Corpus, della libertà di espressione e di opinione, del diritto di stampa, di associazione e di riunione e l'affidamento di poteri speciali agli organi esecutivi e giudiziari (art. 77.III, Cost.). Tale suddivisione tra legge marziale straordinaria e legge marziale precauzionale è ribadita anche all'art. 2 del *Martial Law Act*, che giustifica la prima solo in caso di un momento di belligeranza o di serio disturbo dell'ordine pubblico, tale da impedire il regolare svolgersi dell'attività amministrativa e giudiziaria dello Stato, per temuta guerra e/o emergenza. In entrambi i casi, è previsto che sia il Presidente della Repubblica a dichiarare la legge marziale, variando eventualmente la tipologia, la sua estensione territoriale e il nome del comandante responsabile di farla eseguire e di emanare i decreti marziali appositi.

La costituzione sudcoreana del 1987, inoltre, ha previsto anche una serie di contromisure obbligatorie, integrando un dispositivo per limitare la portata della legge marziale e affidando al potere legislativo il compito di controllare e frenare la possibile deriva autoritaria del Presidente⁹³. Secondo quanto previsto dall'art. 77.IV, Cost., e dall'art. 4, *Martial Law Act*, una volta proclamata la legge marziale, il Presidente ha l'obbligo di notificarla immediatamente all'Assemblea nazionale, la quale, ai sensi dell'art. 77.V, Cost., può approvarla o abolirla, solo in quest'ultimo caso a maggioranza semplice dei suoi componenti, mentre il Presidente è obbligato, comunque, a prenderne atto, accettando la decisione dell'Assemblea. In ogni caso, secondo l'art. 11.I, *Martial Law Act*, l'Assemblea nazionale può richiedere in qualsiasi momento che la legge marziale venga ritirata, qualora vengano meno le condizioni emergenziali che ne hanno giustificato la sua adozione, e il Presidente, ancora una volta, è obbligato a rimettersi al volere dell'organo legislativo. Similmente, secondo gli artt. 11.II e 11.III, *Martial Law Act*, il Presidente può procedere al ritiro della legge marziale, da solo o dietro richiesta del Ministro della Difesa e/o del Ministro degli Interni, attraverso il Primo Ministro, qualora vengano meno le condizioni emergenziali ravvisate inizialmente, ai sensi degli artt. 2.II e 2.III, *Martial Law Act*, e degli artt. 77.I e 77.II, Cost.

5. Destituzione presidenziale ed eventuali implicazioni

Con il termine *impeachment*, s'intende un meccanismo usato dal potere legislativo per proteggere la democrazia da pratiche, messe in atto da parte di uno o più funzionari del potere esecutivo, che rischiano di minacciare i principi democratici di uno Stato, il bilanciamento tra i poteri e la tutela dei diritti fondamentali, e che è costituito da una parte più prettamente politica (la messa in stato d'accusa votata in seno al parlamento secondo maggioranze e disposizioni disciplinate dalla costituzione) e da una parte strettamente giudiziaria, che prevede il rinvio a giudizio dei funzionari (dove il giudizio è affidato esclusivamente alle corti apicali). Tale procedura di

⁹³ M.L. Park, *Original Peculiarities of Constitution and Democracy in South Korea*, in 41 *Korea Obs.* 221 (2010).

derivazione dalla prassi anglosassone⁹⁴ è stata disciplinata per la prima volta per iscritto dalle carte costituzionali delle tredici colonie americane e, poi, da quella degli Stati Uniti d'America⁹⁵, che ha esportato il modello in diverse costituzioni, in relazione alla rimozione di un capo dell'esecutivo coincidente con la figura del Capo dello Stato⁹⁶. La Costituzione statunitense definisce, all'art.2, sez. 4, tali illeciti nel *treason* (tradimento), *bribery* (corruzione) e *high crimes and misdemeanours* (locuzione indefinibile e vaga, traducibile con una "cattiva condotta costituzionale"). Quest'ultima espressione comprende tutti quei fatti e comportamenti illeciti tali da non integrare una fattispecie delittuosa, ma da costituire ugualmente un varco nell'ordine democratico, separando l'eventuale coincidenza tra responsabilità penale e procedura d'*impeachment*, per cui non è necessario che i funzionari sottoposti a tale procedura siano colpevoli di una fattispecie delittuosa.

L'istituto dell'*impeachment* del Presidente è stato concepito come dispositivo eccezionale delle forme di governo presidenziali pure per prevenire e/o risolvere particolari crisi di governo, che hanno fatto venire meno il supporto nei confronti del Presidente, e, in ogni caso, quando determinati atti e/o fatti dell'esecutivo costituiscono possibilmente illeciti nei confronti dell'ordine democratico. Pertanto, coinvolge direttamente il legislativo, in quanto soggetto in grado di promuovere il procedimento con funzione disciplinare e *quasi* giudicante. Per questo motivo, l'*impeachment* è una caratteristica propria delle forme di governo presidenziali⁹⁷, in quanto in forme di governo parlamentari esiste il sistema del rapporto di fiducia che

⁹⁴ Il caso del cd. "*Good Parliament*" contro il Barone Latimer e altri ministri del Re Edoardo III nel XIV secolo è considerato l'antecedente storico e giuridico della procedura d'*impeachment*.

⁹⁵ R.M. Pious, *The Constitutional and Popular Law of Presidential Impeachment*, in 28 *Pres. Stud. Q.* 806 (1998); M.J. Gerhardt, *The Special Constitutional Structure of the Federal Impeachment Process*, in 63 *Law&ContempProbs.* 245 (2000).

⁹⁶ T. Ginsburg, A. Huq, D. Landau, *The Comparative Constitutional Law of Presidential Impeachment*, in 88 *U. Chi. L. Rev.* 81 (2021).

⁹⁷ Tuttavia, esistono delle eccezioni che derogano a questa regola generale e che sono ravvisabili in diverse forme di governo semipresidenziali (tra cui la Francia con la riforma del 2007), così come in forme di governo parlamentari, che, però, prevedono l'elezione diretta del Presidente della Repubblica e il suo coinvolgimento nell'indirizzo politico dello Stato (diversi casi dell'Europa centro-orientale). Cfr.: M.S. Shugart, *Of Presidents and Parliaments*, in 2 *E. Eur. Const. Rev.* 30 (1993); R. Elgie, *A Fresh Look at Semipresidentialism: Variations on a Theme*, in 16 *J. Democracy* 99 (2005). Un caso a sé è rappresentato dalla Repubblica sudafricana, che è qualificabile come una forma di governo parlamentare, ma con un Presidente della Repubblica a capo dell'esecutivo: per questo motivo, è prevista sia la procedura di *impeachment* nei confronti del Presidente, sia la mozione di sfiducia votata dal parlamento nei confronti di tutto il governo. Vd.: T. Ginsburg, A. Huq, D. Landau, *The Comparative Constitutional Law of Presidential Impeachment*, cit., 88, nota 24.

lega l'esecutivo al legislativo⁹⁸, che può votare una mozione di sfiducia per sollevare una crisi di governo⁹⁹.

La procedura d'*impeachment* nei confronti del Presidente e/o del Primo Ministro e/o di altri membri del governo (ministri, sottosegretari, etc...), oltre che di tutti i funzionari connessi all'amministrazione governativa è stata prevista in Corea del Sud dalla Costituzione democratica del 1987, ad imitazione di quella statunitense che fungeva da modello assoluto, all'art. 65.I, legittimando l'Assemblea nazionale ad intervenire per destituire qualsiasi alto funzionario che, nell'esercizio dei propri compiti, avesse violato la costituzione stessa e/o le altre norme nazionali, sovvertendo o rischiando di sovvertire l'ordine democratico¹⁰⁰. Vista la gravità della logica sottesa a quest'istituto, è richiesta una procedura particolarmente complessa, per cui, una volta presentata una mozione per la messa in stato d'accusa, i membri dell'Assemblea nazionale devono votarla con la maggioranza dei 2/3 dei componenti della camera stessa (quindi, 200 deputati sui 300 totali). Una volta approvata la mozione, chi è sottoposto a tale procedura è immediatamente esautorato dalle proprie funzioni, destituito in via provvisoria e sostituito da un altro funzionario – nel caso del Presidente, è sostituito dal Primo Ministro come facente funzioni presidenziali (art. 71, Cost.) -, fino a quando non interviene la Corte costituzionale, che ha sei mesi di tempo (180 giorni) per rivedere la mozione e per, eventualmente, confermarla o decretarne l'illegittimità, nel qual caso tornerebbe in carica ufficiale il funzionario destituito (art. 111, Cost.). La decisione deve essere presa da almeno sei giudici sui nove che costituiscono la Corte costituzionale sudcoreana, fermo il fatto che devono essere presenti almeno sette giudici (art. 23, *Constitutional Court Act 1988*).

In passato, l'Assemblea nazionale sudcoreana ha già votato due volte a favore della procedura di *impeachment* nei confronti di un Presidente della Repubblica, oltre ad un tentativo di messa in stato d'accusa, che, tuttavia, è stato frenato sul nascere.

Il primo caso, datato 2004, ha riguardato il Presidente Roh Moo-hyun, ex avvocato per i diritti umani e oppositore del regime, eletto nelle fila del Partito Democratico il 19 dicembre 2002 con uno strettissimo margine di voti del 2% sul suo rivale Lee Hoi-chang. Per uscire da questa estrema posizione di debolezza nei confronti dell'elettorato e di dipendenza e controllo da parte del proprio partito, prima delle elezioni legislative del 2004, Roh Moo-hyun e alcuni suoi stretti collaboratori abbandonarono il Partito Democratico per fondare il Partito *Uri* o *Yeollin Uri* (열린우리당,

⁹⁸ Si rammenta che anche le forme di governo parlamentari concepiscono l'istituto della messa in stato d'accusa del Presidente/Capo dello Stato in caso di atti contro l'ordinamento democratico e la costituzione. Cfr.: J.A. Cheibub, Z. Elkins, T. Ginsburg, *Beyond Presidentialism and Parliamentarism*, in 44 *Brit. J. Pol. Sci.* 515 (2014); R. Albert, *The Fusion of Presidentialism and Parliamentarism*, in 57 *Am. J. Compar. L.* 531 (2009).

⁹⁹ T. Ginsburg, A. Huq, D. Landau, *The Comparative Constitutional Law of Presidential Impeachment*, cit, 88-89. Inoltre, cfr.: J.D. Huber, *The Vote of Confidence in Parliamentary Democracies*, in 90 *Am. Pol. Sci. Rev.* 270 (1996).

¹⁰⁰ H.B. Mosler, *The Institution of Presidential Impeachment in South Korea, 1992–2017*, in *Verfassung und Recht in Übersee / Law and Politics in Africa, Asia and Latin America*, 50 (2), 119–120 (2017).

che, letteralmente significa “il nostro partito aperto”). Al fine di avere una maggioranza a suo favore in Assemblea, Roh sostenne pubblicamente il suo nuovo partito durante la campagna elettorale, integrando una possibile violazione dell'imparzialità richiesta dalla Costituzione al Capo dello Stato. Per questo motivo, il 12 marzo 2004, l'Assemblea propose nei suoi confronti una procedura d'*impeachment* per illeciti elettorali e campagna elettorale illegale, che, votata con una maggioranza di 193 nella totale astensione da parte dei sostenitori di Roh, provocò la temporale sospensione del Presidente dalla sua carica, sostituito dal Primo Ministro Goh Kun, fino ad intervento della Corte costituzionale¹⁰¹. Tuttavia, i giudici costituzionali ripristinarono Roh nel suo ruolo presidenziale, rigettando l'*impeachment* dell'Assemblea, in quanto irrituale e privo di fondamento costituzionale, e legittimando Roh ad esporsi in campagna elettorale, visto che il Presidente partecipa all'indirizzo politico ed è formalmente a capo dell'esecutivo¹⁰². La Corte ha, inoltre, fornito una lettura diversa dell'istituto d'*impeachment*, sorto come una “procedura legale” e non come una “procedura politica”, per cui, per decidere in merito alla destituzione del Presidente, l'Assemblea deve considerare solo quei fatti che possono essere valutati strettamente come condotte illecite, tali da giustificare l'*impeachment*¹⁰³.

Ben diverso, invece, il caso che portò alla destituzione della Presidente Park Geun-hye nel 2017 e che oggi costituisce il modello di riferimento per quanto accaduto con la destituzione attuale del Presidente Yoon Suk-yeol. In entrambi i casi, infatti, le procedure d'*impeachment* sono state eseguite su condotte illecite, che mettevano in pericolo l'ordinamento democratico dello Stato, ma che, al tempo stesso, integravano una o più fattispecie delittuose, punibili penalmente, contravvenendo alla semplice dottrina statunitense della “cattiva condotta costituzionale”¹⁰⁴. Nel 2016, emerse che Park Geun-hye fosse coinvolta in un giro di atti delittuosi che comprendevano la corruzione, l'abuso d'ufficio, la violazione di segreti di Stato e l'estorsione nei confronti di diverse imprese per tramite della “faccendiera” Choi Soon-sil (identificata come “la sciamana”). La gravità degli scandali, in particolar modo connessi all'utilizzo da parte di Choi Soo-sil di documenti confidenziali¹⁰⁵, ha portato i membri dell'Assemblea nazionale, compreso quelli del Partito *Saenuri* (새누리당) della Presidente, a coalizzarsi

¹⁰¹ Tra l'altro, è da rilevare che le elezioni legislative del 2014 andarono in favore del Presidente Roh Moo-hyun e che il sostegno popolare nei suoi confronti provocò anche una serie di manifestazioni accese per strada.

¹⁰² South Korean Constitutional Court, 2004Hun-Na1, May 14, 2004.

¹⁰³ Y.J. Lee, *Law, Politics, and Impeachment: The Impeachment of Roh Moo-hyun from a Comparative Constitutional Perspective*, in *Am. J. Comp. Law*, 53, 403-432, in particolare 426-427 (2005). Cfr. anche: C.Y. Lin, *Court in Political Conflict: Note on South Korean Impeachment Case*, in 4 *National Taiwan U. L. Rev.* 249 (2009).

¹⁰⁴ T. Ginsburg, A. Huq, D. Landau, *The Comparative Constitutional Law of Presidential Impeachment*, *op. cit.*, 93-96.

¹⁰⁵ Ci si riferisce soprattutto al possesso da parte di Choi Soo-sil di documenti relativi all'affondamento del traghetto Sewol il 16 aprile 2014 nel Canale di Maenggol, che ha causato la morte di 304 persone e che ha portato all'arresto di numerose persone, responsabili del naufragio. Queste notizie comportarono una serie di manifestazioni popolari molto accese contro la Presidente Park, domandando le dimissioni e rischiando di destabilizzare la situazione politica.

immediatamente per votare l'*impeachment* nei confronti di Park Geun-hye, destituendola temporaneamente dalla carica in attesa del giudizio della Corte costituzionale e sostituendola con il Primo Ministro Hwan Kyo-ahn¹⁰⁶. Al contrario di quanto accaduto per Roh Moo-hyun, i giudici costituzionali hanno confermato l'*impeachment* di Park Geun-hye sulla base di tre delle sette condotte illecite rilevate dall'Assemblea (la violazione dell'obbligo di servire il pubblico interesse attraverso l'abuso d'ufficio, la violazione dei diritti di proprietà privata attraverso atti di corruzione e la violazione dell'obbligo di segretezza)¹⁰⁷.

La rimozione della Park è considerata oggi un modello di «procedural integrity» nella comprensione del meccanismo di *impeachment*, in quanto la Corte costituzionale «laid out in depth the extent to which Park had given over the public trust to a private individual, with no official position or relevant experience», oltre che un modello di «sober evaluation of the evidence, rejecting superfluous charges while upholding those for which the evidence was clear»¹⁰⁸.

Nonostante la Corte costituzionale non abbia convalidato gli altri fatti rilevati dall'Assemblea a carico della Presidente Park, in quanto non in grado di definire una sua «cattiva condotta costituzionale» e, quindi, di violare il suo «obbligo di eseguire fedelmente i doveri della sua carica di Presidente»¹⁰⁹, le azioni di Park sono state sufficienti non solo per giustificare la sua destituzione, ma anche per costituire capi d'accusa per un procedimento penale nei suoi confronti¹¹⁰.

Il caso attuale di Yoon, il terzo *impeachment* della storia della Repubblica democratica sudcoreana, si presenta solo in parte simile a quello di Park Geun-hye, integrando condotte delittuose alla base della sua destituzione, e, tuttavia, in modo più grave, in quanto le sue condotte hanno profilato un tentativo golpista ai danni dell'assetto democratico. Come già premesso, dopo l'approvazione della mozione di *impeachment* e prima che la Corte costituzionale si pronunciasse sulla sua destituzione, Yoon è stato incriminato dal giudice penale per tentata ribellione e insurrezione, ai sensi degli artt. 87 e 89 del Codice penale sudcoreano, e per sovvertimento dell'ordine costituzionale, ai sensi dell'art. 91 del Codice penale sudcoreano. La dimostrazione della condotta di ribellione da parte di Yoon potrebbe risultare difficile allo stato dei fatti, visto che gli artt. 87 e 89, Codice penale, puniscono gli atti di ribellione che coinvolgono sollevazioni violente con l'intento di escludere il potere statale e/o di destabilizzare l'ordine pubblico in una parte o in tutto il territorio sudcoreano e nulla di simile è accaduto nella notte tra il 3 e il 4 dicembre (anche per volontà dell'esercito stesso di non abusare del potere affidato temporaneamente dalla legge marziale).

¹⁰⁶ G.W. Shin, R.J. Moon, *South Korea After Impeachment*, in 28 *J. Democracy* 117 (2017).

¹⁰⁷ South Korean Constitutional Court, 2016Hun-Na1, March 10, 2017.

¹⁰⁸ T. Ginsburg, A. Huq, D. Landau, *The Comparative Constitutional Law of Presidential Impeachment*, *op. cit.*, 95-96.

¹⁰⁹ South Korean Constitutional Court, 2016Hun-Na1, March 10, 2017, 59-60.

¹¹⁰ Park Geun-hye è stata arrestata il 30 marzo 2017 con l'accusa di corruzione, abuso d'ufficio e diffusione di segreti di Stato e condannata nel 2018 a 24 anni di reclusione. Lo stesso anno, in un altro processo, è stata condannata ad otto anni di reclusione per aver accettato fondi illegali e aver interferito nelle elezioni, aumentando la sua pena complessiva a 32 anni. Nel 2021, è stata graziata dal Presidente Moon Jae-in.

Tuttavia, non è difficile riscontrare negli intenti di Yoon la condotta penalizzata dall'art. 91, Codice penale, ovvero quella di sovvertimento dell'ordine costituzionale e dei principi democratici dello Stato. Nel dettaglio, l'art. 91 definisce il sovvertimento dell'ordine costituzionale in due modi: distruggere le funzioni della costituzione o delle leggi, senza seguire i procedimenti stabiliti dalle stesse (art. 91, par.1) e reprimere le istituzioni statali stabilite dalla costituzione o rendere impossibile l'esercizio dei loro poteri (art.91, par.2).

Il 4 aprile 2025, in un verdetto trasmesso in diretta dalla televisione nazionale, il capo della Corte Moon Hyung-bae ha dichiarato che gli otto membri della corte hanno confermato all'unanimità l'*impeachment* di Yoon perché il suo decreto sulla legge marziale ha violato gravemente la Costituzione e altre leggi¹¹¹. Secondo la Corte, Yoon Suk-yeol «non solo ha dichiarato la legge marziale, ma ha anche violato la Costituzione e le leggi mobilitando forze militari e di polizia per ostacolare l'esercizio dell'autorità legislativa», violando, pertanto, anche «i requisiti sostanziali e i requisiti procedurali per la legge marziale di emergenza», che sono disciplinati dalla Costituzione e dal *Martial Law Act*. Inoltre, le sue azioni hanno integrato tutte le condotte rilevate dall'Assemblea per la sua destituzione, tra cui: le interferenze palesi con l'autorità dell'Assemblea nazionale, violando la separazione dei poteri, ma anche i diritti dei singoli parlamentari di deliberare, votare ed esercitare la propria immunità di arresto; le interferenze con l'autorità giudiziaria e la sua indipendenza nel programmare la rimozione e/o l'arresto di diversi giudici; le interferenze con l'attività indipendente della Commissione Nazionale per le Elezioni; il mancato rispetto delle libertà politiche e dell'ordine costituzionale democratico, usando i servizi segreti per tracciare e monitorare gli ipotetici oppositori e integrando all'interno del decreto marziale una serie di restrizioni dei diritti di riunione, di manifestazione e di attività politica. Secondo i giudici costituzionali, non solo il comportamento di Yoon integra sicuramente una serie di illeciti di «cattiva condotta costituzionale», tali da giustificare la rimozione, ma sarebbero alla base di un serio pericolo per l'ordinamento democratico e per la stabilità delle istituzioni sudcoreane. Infatti, a causa del «grave impatto negativo sull'ordine costituzionale» della condotta di Yoon e dei «significativi effetti a catena delle [sue] violazioni», la sua rimozione dalla carica porta maggiori «vantaggi nel sostenere la Costituzione», tali da superare «le perdite nazionali derivanti dalla rimozione di un presidente»¹¹².

Ancora una volta, la decisione della Corte costituzionale ha contemplato condotte presidenziali che profilano fattispecie delittuose, giustificando il prosieguo del processo penale pendente contro Yoon, iniziato formalmente il 14 aprile 2025. Allo stato degli atti, qualora ritenuto colpevole, l'ex Presidente rischierebbe la pena capitale e/o la condanna all'ergastolo.

6. Conclusioni

¹¹¹ South Korean Constitutional Court, 2024Hun-Na8, April 4, 2025.

¹¹² *Idem*, 5.

Pur avendo trovato una soluzione alla crisi dello stato di diritto, emergono almeno due limiti tuttora presenti e influenti nell'assetto politico-istituzionale sudcoreano: uno di natura geopolitica, relativamente ai rapporti tra le due Coree e uno di natura interna, relativamente a lacune normative presenti nell'ordinamento sudcoreano.

A livello geopolitico, già si è scritto sulla posizione particolare della penisola coreana, spesso individuata come punto nevralgico importante sin dalla Guerra Fredda e adesso ancora più critica nell'attuale espansione dell'egemonia cinese e nella tensione dei rapporti tra Stati Uniti e Russia. La Corea del Sud rimane sempre un importante alleato per gli Stati di TLO euro-occidentale, ma necessita anche di stringere rapporti più stretti con i vicini Stati asiatici (da cui una più forte relazione con gli Stati dell'ASEAN, ma anche i rapporti commerciali stretti di recente con Giappone e Cina) e, quindi, di affrancarsi dal legame esclusivo con gli Stati Uniti. Al tempo stesso, la Corea del Sud vive sulle proprie istituzioni le conseguenze di essere una "frontiera" tra differenti e contrapposti sistemi giuridici e ideologici, a partire dalla sua vicinanza con la Cina e la Russia, fino ai suoi rapporti perennemente tesi con la Corea del Nord, che influenzano le questioni interne alle istituzioni nazionali e sono, a loro volta, influenzate da esse.

Resta, infatti, da chiedersi come sia stata percepita la notizia della proclamazione della legge marziale e della successiva destituzione del presidente Yoon nei rapporti con la Corea del Nord, con la quale era già stato sospeso da tempo l'accordo di riconciliazione¹¹³. Sicuramente, nell'ultimo periodo il clima tra le due Coree è stato inasprito, da un lato, dalle dichiarazioni dell'ex Presidente sudcoreano Yoon, che si era spesso richiamato all'obiettivo principale della riunificazione pacifica della penisola coreana attraverso i principi di libertà e democrazia (artt. 3-4, Cost.), dall'altro, dalle continue provocazioni da parte del *leader* supremo della Corea del Nord Kim Jong-un e dalla recente revisione costituzionale nordcoreana, che ha eliminato l'aspirazione alla riunificazione come obiettivo dello Stato, inserendo la Corea del Sud tra gli Stati "ostili"¹¹⁴.

Nonostante questa inimicizia irrecuperabile, la stampa nordcoreana controllata dal regime si è mostrata restia, in prima battuta, a fornire notizie riguardanti gli eventi sudcoreani, forse anche nel timore di un ipotetico contraccolpo sul proprio territorio e/o di un incoraggiamento dell'opposizione e di un contestuale abbandono da parte degli Stati alleati

¹¹³ La Dichiarazione di Panmunjom per la pace, la prosperità e la riunificazione della penisola coreana è stata adottata dal *leader* supremo della Corea del Nord, Kim Jong-un, e dal Presidente della Corea del Sud, Moon Jae-in, il 27 aprile 2018, in occasione del Vertice inter-coreano e a conclusione della cosiddetta "*sunshine policy*", che, inaugurata nel 1998, ha portato ad un riavvicinamento tra le due Coree per una possibile cooperazione nel porre ufficialmente fine al conflitto coreano e dare inizio ad una riconciliazione congiunta. La dichiarazione si è posta come obiettivo di promuovere la riunificazione attraverso il miglioramento e lo sviluppo delle relazioni inter-coreane e di terminare la completa denuclearizzazione della penisola coreana. Tuttavia, nel 2023, il *leader* nordcoreano Kim ha annunciato che la riunificazione e la riconciliazione sarebbero stati impossibili da conseguire, cancellando l'accordo inter-coreano.

¹¹⁴ J. Kim, P. Sonali, S. Coates, *North Korea changes constitution and designates South Korea as a "hostile state"*, in *Constitutionnet*, 10-17-2024, constitutionnet.org/news/north-korea-changes-constitution-and-designates-south-korea-hostile-state.

(tra cui la Russia di Vladimir Putin). La notizia sulla fallita dichiarazione della legge marziale è stata fornita solo l'11 dicembre, ovvero più di una settimana dopo gli eventi più drammatici che potevano destabilizzare anche le istituzioni nordcoreane, e solo una volta avuta la certezza dell'intenzione dell'Assemblea nazionale sudcoreana di procedere ad *impeachment* di Yoon Suk-yeol. Un articolo pubblicato sul giornale di Stato *Rodong Sinmun* ha finalmente dato la notizia, descrivendo il comportamento di Yoon come «insano» e, soprattutto, come un «tentativo di colpo di stato» messo in atto dal partito al governo, sul medesimo modello dei regimi civico-militari che hanno retto le sorti della Corea del Sud per diversi decenni, dimostrando la «volontà di Yoon di creare un regime neofascista». Nuovi *reportage* giornalistici, gestiti, naturalmente, dal regime di Kim, nel gennaio 2025 hanno descritto che la situazione politico-istituzionale sudcoreana era «retta dal caos», evidenziando la fragilità delle istituzioni democratiche sudcoreane e, quindi, la «debolezza del [suo] sistema capitalistico e dell'ideologia alle fondamenta» del sistema¹¹⁵.

A livello normativo, la situazione rimane ancora alquanto critica soprattutto per il futuro e richiede necessariamente che il legislatore sudcoreano provveda ad intervenire con profonde riforme istituzionali.

L'art. 71, Costituzione sudcoreana, stabilisce che, se il Presidente della Repubblica muore o è impossibilitato a svolgere le proprie mansioni (anche per destituzione dalla carica), viene sostituito da un suo successore *ad interim* per un periodo di 60 giorni, in attesa di procedere a nuove elezioni. Il sostituto deve essere individuato all'interno del governo, a partire dal Primo Ministro fino all'ultimo sottosegretario, seguendo una linea di successione non prettamente codificata. Il presidente temporaneo è plenipotenziario di tutti i poteri spettanti normalmente al presidente, ma con una durata limitata. In questo caso, però, sessanta giorni costituiscono un lasso di tempo piuttosto limitato per riorganizzare la società civile sudcoreana dopo la crisi dello stato di diritto protratta da dicembre 2024. La molteplicità dei candidati alla presidenza profila solo in parte le scissioni e le polarizzazioni estreme presenti anche all'interno degli stessi partiti, lasciando una situazione particolarmente fragile per il livello della democrazia in Corea del Sud, che solo le elezioni presidenziali del 3 giugno 2025 potranno iniziare a chiarire.

La fallita legge marziale di Yoon ha costituito quasi un test di prova per la democrazia sudcoreana dalla sua transizione del 1987-1988, test che la giovane repubblica democratica ha superato brillantemente, grazie a un potere legislativo che ha rivendicato il proprio ruolo e ha frenato qualsiasi deriva autoritaria, non solo votando contro la legge marziale, ma anche procedendo alla destituzione del Presidente per atti illeciti nei confronti dell'assetto democratico.

¹¹⁵ M. Shin, *How North Korea Views Yoon's Declaration of Martial Law. Amid the political chaos in South Korea, Pyongyang is maintaining a strategic silence*, in *The Diplomat*, 12-11-2024, thediplomat.com/2024/12/how-north-korea-views-yoons-declaration-of-martial-law/. Cfr. anche: H. Shin, *North Korea reports South Korea's Martial Law Crisis for the First Time*, in *Reuters*, 12-11-2024, www.reuters.com/world/asia-pacific/north-korea-reports-south-koreas-martial-law-crisis-first-time-2024-12-10/; J. Mackenzie, K. Ewe, *North Korea mocks "dictator" Yoon's "insane" martial law attempt*, in *BBC*, 12-11-2024, www.bbc.com/news/articles/cx26eglgn3wo.

Come evidenziato all'interno del testo, nella breve storia della repubblica democratica, non era mai avvenuto che un Capo dello Stato estendesse la legge marziale su tutto il territorio per il rischio di infiltrazioni nordcoreane e gli unici antecedenti storici riscontrabili risalgono allo stato autoritario di Park Chung-hee e di Chun Doo-hwan. Per questo motivo, quanto accaduto rischia di connotare in senso negativo qualsiasi misura emergenziale e/o eccezionale che potrebbe essere eventualmente necessaria adottare nel futuro, perché soffrirebbe dell'onta di un probabile sovvertimento dell'ordine democratico. Ciò, però, può dare impulso a riforme istituzionali o, addirittura, ad una profonda revisione della Costituzione, che da tempo si invoca, per definire e limitare ulteriormente i poteri del Presidente. Aumentare il ruolo dell'Assemblea nazionale nel dialogo tra le parti e nel controllo delle azioni dell'esecutivo potrebbe essere una soluzione adeguata. Nella sua attuale forma di governo presidenziale, già diversi correttivi hanno iniziato a segnare un allontanamento dal modello statunitense, che, vista la particolare storia coreana, rischia di essere trasformato in un presidenzialismo illimitato. Pertanto, la parlamentarizzazione dei poteri, propendendo per una forma di governo parlamentare, o, comunque, una definizione più chiara dell'assetto attuale in una forma semipresidenziale in stile francese sarebbe una soluzione valida anche per non temere svolte autoritarie attraverso l'adozione dello stato d'eccezione¹¹⁶.

Al tempo stesso, analizzando l'istituto dell'*impeachment*, è la terza volta che l'Assemblea nazionale destituisce un Capo dello Stato ed è la seconda volta che ciò avviene con l'assenso della Corte costituzionale. Se il caso di Park Geun-hye ha costituito un precedente particolare e raramente riscontrabile nella comparazione dell'istituto d'*impeachment*, in quanto gli atti contrari alla costituzione messi in atto dalla Presidente avevano dato vita ad una serie di fattispecie delittuose, il caso di Yoon Suk-yeol ha aggravato tale equivalenza, rischiando la criminalizzazione della procedura d'*impeachment* e, quindi, una identificazione della "cattiva condotta costituzionale" con una fattispecie penale, come il sovvertimento dell'ordine pubblico e la ribellione. Si tratta di un pericoloso precedente che può portare a rileggere totalmente l'istituto dell'*impeachment* anche in altri ordinamenti, rischiando di far venire meno la sua veste di dispositivo eccezionale per prevenire e/o risolvere particolari crisi di governo e di farlo somigliare ad un "giudizio politico".

Laura Alessandra Nocera
Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici
Università degli Studi di Milano
lauraalessandra.nocera@virgilio.it

¹¹⁶ J.W. Kim, *Constitutional Reform becomes South Korea's New Political Battle*, in *NIKKEI Asia*, 02-14-2025, asia.nikkei.com/Politics/South-Korea-leadership-crisis/Constitutional-reform-becomes-South-Korea-s-new-political-battle.